



Bestfriends

*Best friends Against Ageism - Intergenerational workshops
between old people and children to brake the isolation of elderly
people and support their social inclusion*

RAPPORTO EUROPEO

Sull'apprendimento intergenerazionale e l'inclusione sociale delle persone anziane



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

KA2-Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche
KA204- Partenariati strategici per l'educazione degli adulti
Numero progetto: 2020-1-UK01-KA204-079111

*Best friends against Ageism - Intergenerational workshops
between old people and children to brake
the isolation of elderly people and support their social inclusion*

RAPPORTO EUROPEO

Sull'apprendimento intergenerazionale e l'inclusione sociale delle persone anziane

KA2-Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche

KA204- Partenariati strategici per l'educazione degli adulti

Numero progetto: 2020-1-UK01-KA204-079111

SOMMARIO

Il progetto	3
INTRODUZIONE	5
PANORAMICA DEI PAESI	7
Trend demografico	7
Inclusione sociale	8
Servizi	11
Politiche intergenerazionali	13
Ageismo	15
CITTADINI ANZIANI	17
Principali bisogni e competenze da sviluppare	17
Approcci pedagogici	22
OPERATORI SOCIALI	25
Competenze e qualifiche	25
Problematiche ed esigenze da affrontare	28
MIGLIORI PRATICHE	31
CONCLUSIONI	41
FONTI	43

Il progetto

BEST FRIENDS against Ageism – Intergenerational workshops between old people and children to brake the isolation of elderly people and support their social inclusion è un progetto cofinanziato dal programma Erasmus+ (KA2: partenariati strategici | Educazione degli adulti) che mira ad affrontare l'isolamento delle persone anziane attraverso lo sviluppo sia di un curriculum innovativo per assistenti sociali e volontari sia di giochi che promuovono la comunicazione e l'apprendimento intergenerazionale. Il progetto cerca di combattere i comportamenti riprovevoli basati sull'età, che stanno diventando sempre più un'ardua sfida dell'era moderna.

In questo contesto, i principali obiettivi del Progetto BEST FRIENDS sono:

- Fornire ad assistenti sociali, volontari ed educatori che lavorano con le persone anziane un metodo innovativo
- Porre fine all'isolamento delle persone anziane per mezzo della partecipazione e l'inclusione sociale nelle comunità dell'UE
- Migliorare la salute fisica e mentale delle persone anziane attraverso l'interazione con i più giovani
- Arricchire i processi di apprendimento delle persone anziane attraverso la loro interazione con i più giovani
- Promuovere le relazioni intergenerazionali, abbattere gli stereotipi e rafforzare la solidarietà intergenerazionale contro la discriminazione basata sull'età per mezzo di attività divertenti
- Accrescere la fiducia in sé stessi e il senso di responsabilità dei bambini attraverso il rispetto delle persone anziane

Nel corso della sua realizzazione, BEST FRIENDS punta a ottenere i seguenti risultati:

- Ricerca comparata e valutazione delle esigenze attuali
- Programma di formazione per l'apprendimento Intergenerazionale
- Toolkit per attività di apprendimento intergenerazionale e partecipazione sociale

- Politica di mainstreaming dei risultati dei progetti attraverso la rete europea dei consorzi

Per maggiori informazioni si prega di visitare il sito del progetto:

<https://bestfriendsproject.eu/>

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Europeo sull'Apprendimento Intergenerazionale e l'Inclusione Sociale delle persone anziane è la prima realizzazione intellettuale prevista dal progetto BEST FRIENDS contro l'ageismo e illustra i risultati di un'analisi di contesto riguardo al tema dell'invecchiamento e dell'inclusione delle persone di terza età in sei paesi europei: Regno Unito, Francia, Lettonia, Austria, Italia e Grecia. Rappresenta una sintesi dei sei Rapporti Nazionali elaborati dalle organizzazioni aderenti nell'ambito delle loro ricerche, interviste e analisi. La ricerca documentale ha offerto una panoramica dello stato attuale della situazione assistenziale delle persone anziane, in particolare sul loro livello di inclusione sociale nella comunità, sulle buone pratiche, sugli approcci pedagogici e sulle competenze necessarie per lavorare con loro. Inoltre, gruppi di discussione e interviste tra operatori socioassistenziali e anziani over 65 hanno aiutato a mettere in luce l'esigenza di porre fine al loro isolamento e migliorare la loro partecipazione attiva alla vita sociale. Tutti i partner hanno preparato dei rapporti nazionali alla base di questo rapporto europeo. Questo lavoro analitico consentirà di identificare con precisione le esigenze dei gruppi target, tenendo conto delle peculiarità nazionali di ciascun paese partner.

Va notato che la popolazione europea sta invecchiando, con un crescente numero di individui che conducono vite più lunghe di quanto non lo siano già; inoltre, si prevede che la popolazione delle persone anziane (età pari o superiore a 65 anni) nell'Unione Europea raggiungerà i 129,8 milioni entro il 2050 con quasi mezzo milione di centenari.

L'aumento della percentuale di persone anziane è principalmente il risultato del progresso economico, sociale e medico, che apre permette di condurre una vita più lunga, sana e sicura senza precedenti nella storia.

Secondo il quadro politico sull'invecchiamento attivo (Active Ageing: Policy Framework) dell'OMS, l'invecchiamento della popolazione è uno dei più grandi trionfi dell'umanità, nonché una delle sue più grandi sfide. Al fine di facilitare l'integrazione delle persone anziane nella società, è importante perseguire opportunità che sviluppino appieno il loro potenziale: i cittadini più anziani dovrebbero avere accesso alle risorse educative, culturali e civiche della società e devono essere in grado di partecipare pienamente alla vita sociale e condurre una vecchiaia attiva, autonoma e sana.

Purtroppo, in ogni paese aderente è stato riscontrato un gran numero di persone anziane che non ricevono le cure e il sostegno di cui hanno bisogno, rischiando così di venire socialmente isolati. Senza misure adatte ad affrontare i bisogni delle persone a rischio di esclusione sociale, non ci si può aspettare nessun miglioramento futuro. Per questo motivo, è essenziale fornire agli anziani opportunità di apprendimento di alto livello per includerli nelle strategie di apprendimento costante e nella partecipazione attiva nella società. Le esigenze di apprendimento costante dei discenti più anziani dovrebbero essere una priorità per le istituzioni educative, le quali devono sviluppare programmi di formazione specifici e di alta qualità.

Il presente Rapporto europeo offre una panoramica dei sei paesi aderenti al progetto in termini di tendenze demografiche, inclusione sociale della popolazione anziana, servizi di cui possono usufruire, politiche intergenerazionali e possibili interventi in materia di discriminazione in base all'età, per poi soffermarsi sulle principali esigenze e difficoltà che gli anziani devono affrontare e sulle competenze da sviluppare. Vengono presentati anche i bisogni degli assistenti sociali e degli operatori sanitari in ogni paese e vengono forniti esempi di buone pratiche e raccomandazioni chiave per suggerire coinvolgenti attività intergenerazionali. Per maggiori informazioni a livello nazionale o per ulteriori riferimenti relativi a ciascun contesto nazionale, si prega di fare riferimento al Rapporto Nazionale sviluppato da ciascun partner.

Il rapporto europeo è stato sviluppato alla luce dell'aggravarsi dell'isolamento sociale, soprattutto durante la pandemia di Covid-19, dimostrando un interesse, comune tra i gruppi di età, per maggiori attività e una preoccupazione condivisa per l'isolamento degli anziani.

In particolare, l'apprendimento intergenerazionale può contribuire alla coesione sociale favorendo la collaborazione tra generazioni diverse. Negli ultimi anni sono state realizzate molte iniziative e pratiche intergenerazionali ed è sempre più evidente la possibilità di una cooperazione intergenerazionale come metodo per puntare a un saldo approccio inclusivo in una società pienamente democratica (EPALE 2020).

PANORAMICA DEI PAESI

Trend demografico

Il trend demografico riscontrato nei sei paesi aderenti al progetto è simile in tutti i paesi: la popolazione sta invecchiando, l'età media è in aumento e negli anni a venire gli anziani rappresenteranno una fetta sempre più grande della popolazione. Tuttavia, grazie al progresso scientifico e tecnologico, questa fetta di popolazione rimane, a differenza del passato, ancora fisicamente attiva e capace – sebbene molti anziani siano a rischio di isolamento per mancanza di servizi adeguati. Allo stesso tempo, però, visto l'aumento di disfunzioni cognitive e malattie come la demenza senile e l'Alzheimer, in relazione alla crescita dell'aspettativa di vita, sono sempre più necessari interventi volti a risolvere questo problema.

Nel **Regno Unito** ci sono quasi 12 milioni di persone di età superiore ai 65 anni (UNS, 2018) e si prevede che in 50 anni ci saranno altri 8,6 milioni di anziani, con 500.000 persone di età superiore ai 90 anni. Questi dati dimostrano come l'aspettativa di vita sia in rapida crescita: circa 850.000 persone di età pari o superiore a 65 anni convivono con demenza senile o disturbi cognitivi e si stima che questo numero raggiungerà il milione entro il 2025 (The Kings Fund, 2018).

Anche in **Francia** la popolazione continua a invecchiare: il 20,5% della popolazione ha più di 65 anni e tra 20 anni si prevede che più di un abitante su quattro sarà over 65. In base alle previsioni sulla crescita della popolazione, se questa tendenza demografica continua, entro il 2070, la quasi totalità dell'aumento degli abitanti interesserebbe persone di età pari o superiore ai 65 anni (INSEE, 2016).

Analogamente in **Lettonia**, dal 2011 il numero degli anziani di età pari o superiore ai 65 anni è aumentato di oltre 10mila. All'inizio del 2020 c'erano 380 persone in età pensionabile ogni 1000 abitanti in età lavorativa e l'età media della popolazione della Lettonia era di 42,7 anni, con un aumento di 1,6 punti rispetto al 2011 quando era di 41,1.

In **Austria**, il primo gennaio 2020, circa 1.694 milioni di abitanti erano over 65, ovvero il 19,0% della popolazione totale. Nel 2021 la percentuale è salita al 19,4% riflettendo la previsione

di un rapido processo di invecchiamento negli anni a venire, e l'età media ha raggiunto un nuovo picco di 43,1 anni nel 2021 con una previsione di 47,5 anni nel 2100 (Statistik Austria).

La situazione **italiana** non è diversa dalle precedenti, con una popolazione che diventa progressivamente sempre più anziana. Il primo gennaio 2019, gli over 65 erano 13,8 milioni, il 22,8% della popolazione totale, mentre dieci anni prima costituivano il 20,3%. Sulla base di questo scenario, tra il 2040 e il 2045 questa percentuale aumenterà del 33% (Istat).

Anche in **Grecia**, oltre il 22% della popolazione ha più di 65 anni e nei prossimi 15 anni si prevede che raggiungerà il 35%. Nel 2019, la Grecia aveva il 6° tasso di dipendenza degli anziani più alto al mondo con 37 persone di età pari o superiore a 65 anni ogni 100 persone di età compresa tra 20 e 64 anni.

Mettendo a confronto le situazioni dei paesi coinvolti, è possibile vedere come la struttura della popolazione sia cambiata radicalmente nel corso del XX secolo. L'andamento demografico è lo stesso in tutti i paesi e rispecchia quello europeo: il numero e la proporzione di bambini e giovani è diminuito in molte regioni, mentre il numero e la percentuale di persone in età pensionabile è fortemente aumentato.

La popolazione europea sta invecchiando sempre di più, con una progressiva riduzione delle persone in età lavorativa e un basso tasso di natalità. Nei prossimi decenni si assisterà probabilmente a una vera e propria rivoluzione demografica, che ha già iniziato ad avere un'aspettativa di vita di oltre 80 anni. Sulla base di questo trend, tra circa cinquant'anni, un terzo della popolazione europea avrà almeno 65 anni (contro il 20,3% nel 2019) e più di un cittadino su 10 (13,2%) avrà più di 80 anni (CE, 2020).

Inclusione sociale

Per quanto riguarda lo stato di inclusione sociale dei cittadini anziani nei paesi aderenti, sono stati evidenziati i principali ostacoli e difficoltà, nonché gli aspetti positivi, tenendo a mente l'attuale situazione da COVID-19.

Tenendo in considerazione il futuro aumento della popolazione anziana, si prevede che incrementerà anche il numero delle persone con bisogni assistenziali complessi in ciascun Paese. Di conseguenza, ci saranno persone più vulnerabili, anche se la situazione di ogni persona dipende da numerosi fattori (i loro atteggiamenti, i loro rapporti con la famiglia e gli amici, la disponibilità di sostegno da parte degli altri, le loro risorse finanziarie ecc.).

Sebbene alcuni fattori come il deterioramento fisico e l'insorgenza di alcune patologie possano essere considerati una parte normale dell'invecchiamento, altri, come la solitudine e l'isolamento, non lo sono.

Questi problemi devono essere affrontati visto che possono comportare gravi conseguenze negative per la salute fisica e mentale delle persone anziane.

Nel **Regno Unito** il problema della solitudine e della precaria salute mentale affliggono molte persone anziane: il 24% delle persone over 60 ha dichiarato di sentirsi sole a volte o spesso, mentre circa il 50% degli over 55 ne ha avuto esperienza o ansia (English Longitudinal Study of Ageing).

In **Francia** nel 2017 circa 300 mila anziani si trovano in una situazione di "morte sociale", senza contatti con la famiglia e amici. La situazione peggiora con l'età e colpisce più gravemente gli over 85 (Les Petits Frères des Pauvres, 2017).

In **Lettonia**, le persone in età pensionabile, in particolare le donne e i pensionati single, sono tra i gruppi della popolazione a rischio di povertà ed esclusione sociale; per questo motivo, l'assistenza sociale e la tutela sanitaria rientrano tra le priorità nel paese (Ufficio dei Conti dello Stato, 2019).

Anche in **Austria**, molte persone anziane si trovano in una situazione di scarsa partecipazione alla vita sociale, specie se non ci sono contatti con i parenti, e lo stesso accade in **Italia** dove gli anziani, non più economicamente produttivi e con una pensione minima, possono vivere momenti di solitudine. Studi recenti dimostrano chiaramente che l'inclusione sociale delle persone anziane necessita di importanti riforme in Italia in termini di servizi sociali e sanitari, amministrazione e progetti sociali (Auser, 2017).

Nel 2019 in **Grecia**, una persona anziana su dieci si sente spesso solo, mentre più di quattro su dieci (43%) si incontrano con la famiglia o gli amici al massimo una volta al mese (EC JRC). La solitudine è un problema serio che le persone anziane si ritrovano a dover affrontare; quindi, anche in Grecia son imperative le azioni per combattere l'isolamento sociale degli anziani.

Alcuni paesi hanno implementato azioni per sostenere gli anziani e ridurre l'isolamento sociale. Ad esempio, in **Austria** è stato sviluppato il "Piano Federale per gli Anziani" al fine di mantenere o migliorare la qualità della vita di tutte le persone anziane o di singoli gruppi in considerazione del consigliato "invecchiamento attivo", che mira a migliorare la salute,

sicurezza e partecipazione al fine di promuovere la qualità della vita delle persone anziane. Nel Regno Unito, invece, dodici grandi città del paese fanno parte della rete di città a misura di anziano del Regno Unito al fine di migliorare le condizioni delle persone anziane attraverso migliori servizi, accessi e infrastrutture, nonché cambiare atteggiamento nei confronti della vecchiaia per enfatizzarne gli aspetti positivi e i contributi che le persone anziane possono offrire alla società.

L'attuale pandemia da Covid - 19 ha avuto delle conseguenze nella vita di tutti, in particolare in quelle delle persone anziane. A prescindere che le persone vivano nella propria casa o in una casa di riposo, le conseguenze sono state abbastanza gravi se si tiene a mente l'impossibilità di spostarsi all'esterno, la paura del contagio, lo stress e il mancato contatto con amici e familiari che hanno contribuito ad aumentare il loro livello di isolamento sociale.

In alcuni paesi sono stati attuati interventi speciali, ad esempio in **Francia** il ministro della Solidarietà e della Salute ha stabilito un piano nazionale di mobilitazione di emergenza per combattere l'isolamento delle persone anziane e vulnerabili in tempi di confinamento. In altri casi o paesi non sono stati stanziati finanziamenti specifici per queste persone, ad eccezione di quelli considerati vulnerabili o svantaggiati, come i soggetti con disabilità o in condizioni di povertà (**Italia**) o le autorità preposte ai servizi e assistenza sociale; altri non hanno disposto di risorse sufficienti per fornire assistenza domiciliare ai soggetti vulnerabili (**Lettonia**). In alcuni paesi - ad esempio **Grecia e Italia** - le famiglie sembrano ancora abbracciare e sostenere genitori e parenti più anziani, al contrario di altri paesi europei, rendendo così la situazione più sopportabile, almeno per chi ha famiglia, soprattutto negli ultimi tempi di pandemia. Tuttavia, c'è da dire che ovunque, in questo periodo di pandemia, non è raro sentire parlare di grandi gesti di solidarietà da parte di famiglie, vicini, associazioni, negozianti e imprese per consentire la cura degli anziani nel miglior modo possibile, nonostante gli ostacoli e le difficoltà.

A dispetto di ciò, va ricordato che la pandemia ha peggiorato enormemente la situazione di isolamento sociale in cui vivono certe persone anziane, e ha influito negativamente sul loro benessere.

La solitudine delle persone anziane è un problema globale che richiede uno straordinario impegno politico e culturale al fine di elaborare nuove idee per affrontare le numerose nuove sfide gettate dalla pandemia da Covid-19.

Sebbene non esista una soluzione universalmente valida per prevenire e ridurre l'isolamento sociale, sono necessari interventi a più livelli: strategie politiche che promuovano l'integrazione delle persone anziane nella società, contatti regolari tra gli anziani e gli operatori sociali, maggiori opportunità di mobilità, fornitura di servizi e attività sociali, educative e di apprendimento attivo.

Servizi

Concentrandosi sull'aspetto socioassistenziale, in ciascun paese aderente sono stati esaminati i principali interventi e servizi rivolti alle persone anziane. È essenziale che questi soggetti vengano sostenuti per rimanere in salute e indipendenti il più a lungo possibile e perché ricevano cure della massima qualità se necessario.

Nel **Regno Unito** la spesa per l'assistenza sociale è diminuita di circa 770 milioni di sterline dal 2010, causando problemi di accesso all'assistenza sanitaria (Age UK). Inoltre, circa 1,2 milioni di persone anziane sono da sole in questa lotta. Per permettere loro di vivere la propria vecchiaia in modo dignitoso e tranquillo, è previsto un Pacchetto di Assistenza del Sistema Sanitario Nazionale. È un insieme di servizi volti a soddisfare le esigenze di una persona (dalla pulizia e la spesa all'assistenza quotidiana o ingresso in una casa di cura) e definisce esattamente ciò di cui quella persona ha bisogno in termini di cure, servizi o attrezzature.

Per sostenere gli anziani in **Francia**, i Centri Sociali Comunitari forniscono sostegno finanziario, gestiscono strutture ricettive e servizi domiciliari e realizzano attività per prevenire l'isolamento sociale. Diverse sono anche le iniziative a livello nazionale come l'esistenza di un numero verde gratuito per le persone sole over 50, la linea *Solitud'écoute*, o il programma nazionale di mobilitazione contro l'isolamento degli anziani chiamato 'Monalisa' in cui i cittadini volontari uniscono le forze per agire insieme contro la solitudine e l'isolamento sociale delle persone anziane nel loro quartiere, città o villaggio.

In **Lettonia**, i comuni svolgono un ruolo importante nell'attuazione di politiche di inclusione sociale, tra cui l'erogazione di servizi e assistenza sociale che rispondono ai bisogni dei residenti assieme alla comunicazione al Ministero del Welfare delle statistiche sui servizi sociali nel comune, ecc. A prescindere da tutti questi sforzi, per le persone in età pensionabile l'indice di rischio povertà è aumentato dal 9,1% nel 2010 al 47,9% nel 2018 (Ufficio dei Conti, 2019).

In **Austria** ci sono circa 800 strutture in tutto il paese per aiutare gli anziani che necessitano di assistenza. I Centri Diurni sono strutture in cui gli anziani vengono assistiti durante il giorno compreso il servizio di trasporto, pasti, assistenza infermieristica, eventi e consulenza per badanti familiari; l'abitazione assistita è una combinazione tra un appartamento in affitto adatto agli anziani e servizi concreti forniti da una badante; la casa di riposo offre agli anziani la possibilità di vivere con altre persone che ricevono assistenza 24 ore su 24 da professionisti; se gli anziani sono ancora indipendenti e capaci, le Senior Residences sono comunità in cui ci si focalizza sull'abitazione e non, come nelle case di riposo, sull'assistenza. Come ulteriore opzione, le case di cura sono strutture in cui le persone bisognose di assistenza sono ospitate e sono assistite da personale infermieristico professionale. I centri geriatrici sono case per malati cronici che non possono svolgere le attività della vita quotidiana.

Anche in **Italia** sono numerose le strutture messe a disposizione dalle autorità nazionali e regionali: centri diurni con finalità socio-ricreative, centri diurni per la previdenza sociale, per anziani parzialmente dipendenti dall'assistenza, casa di riposo per autosufficienti, residenza comunitaria, case di riposo e residenza sanitarie assistenziali (RSA). Tuttavia, esistono enormi differenze tra le regioni per numero, tipologia ed efficienza dei servizi esistenti. Uno dei servizi di base per gli anziani in Italia è l'assistenza domiciliare, intesa come un'ampia gamma di servizi di assistenza, professionale e non, a domicilio di quegli anziani che presentano scarsa autosufficienza, ridotta motilità fisica o scarsa capacità organizzativa. Questo servizio è generalmente gestito dai Comuni e fornisce assistenza e aiuto domestico all'anziano.

In **Grecia** non sono molte le azioni volte a un miglioramento della vita delle persone anziane in nome di un invecchiamento attivo e sano. Non esiste ancora un organismo centrale per il coordinamento e/o lo sviluppo delle politiche per l'invecchiamento che si articola tra i diversi Ministeri (Sanità, Affari Interni, Istruzione). Le azioni più importanti sviluppate per contrastare l'isolamento sociale e per sostenere le persone anziane sono i centri di protezione aperta degli anziani (KAPI) e il programma "Aiuto a casa" ("Help at home"). I primi comprendono diversi centri che offrono programmi, da quelli ricreativi a quelli medici, per persone over 60 al fine di integrare tutti i membri della comunità. Tuttavia, questi centri funzionano in modo indipendente, con pochi mezzi di sostegno da parte dello stato e dei comuni. Il programma "Aiuto a casa" è rivolto a un'ampia gamma di persone,

compresi gli anziani che non sono completamente indipendenti, con lo scopo di migliorare la loro qualità di vita. I servizi offerti comprendono assistenza medica a domicilio, fisioterapia, consulenza e supporto emotivo, la spesa, il pagamento delle bollette, ecc.

Politiche intergenerazionali

In Regno Unito, Francia, Lettonia, Austria, Italia e Grecia sono stati individuati alcuni approcci intergenerazionali che hanno avuto un impatto positivo a livello di inclusione sociale.

Ad esempio, nel 2018, la Camera dei Lord del **Regno Unito** ha nominato un Comitato Speciale per l'Equità e Provvedimenti Intergenerazionali al fine di «considerare le implicazioni a lungo termine della politica del governo sull'equità e provvedimenti intergenerazionali». Il loro rapporto affermava che l'equità intergenerazionale è una questione fondamentale esasperata dall'inerzia dei governi precedenti, dall'invecchiamento della popolazione, dalla crisi finanziaria globale e recentemente dal Covid-19. Si è ritenuto necessario migliorare la contabilità delle politiche e dei dati, dell'alloggio, dell'istruzione, del lavoro, delle comunità e delle tasse e dei benefici, nonché fornire sicurezza economica alle persone in ogni fase della loro vita. Il Ministro di Stato presso l'Ufficio del Gabinetto e il Ministro dell'Economia del governo britannico hanno affermato che «la solidarietà intergenerazionale è vitale per il superamento di questa crisi». L'educazione intergenerazionale ha uno scopo importante che richiede un'ulteriore esplorazione e integrazione nei sistemi educativi del Regno Unito in modo che tutti i membri delle società ne possano trarre vantaggio nel corso della vita.

Le iniziative intergenerazionali esistenti attuate nelle case di riposo e nelle residenze per anziani in **Francia** riguardano l'integrazione degli studenti e degli asili nido nelle case di riposo, l'organizzazione di dibattiti, laboratori e trasmissione intergenerazionale del know-how nelle residenze per persone anziane e l'integrazione di quest'ultimi nella vita civile. A fine esemplificativo, la casa per anziani Villa Pia a Bordeaux ospita dal 2018 un asilo nido che propone un mix intergenerazionale di attività ricreative tra anziani e bambini al fine di abbattere le barriere tra generazioni e porre fine all'isolamento delle persone anziane.

In **Lettonia**, un esempio di politica intergenerazionale è dato dal progetto Trans eScouts, che ha sviluppato una metodologia di insegnamento basata sul metodo partecipativo e di

riflessione unito al metodo di apprendimento comunitario. La prima prevede di sviluppare soluzioni ai problemi congiuntamente sulla base dei punti di forza dei partecipanti, mentre il metodo di apprendimento comunitario si propone di identificare e valutare i bisogni ambientali. L'obiettivo è sviluppare una metodologia di insegnamento per la formazione congiunta di anziani e giovani. Nell'ambito del progetto, i giovani hanno avuto l'opportunità di fare esperienza lavorando come insegnanti informatici per gli alunni senior, mentre gli anziani hanno avuto l'opportunità sia di apprendere nuove competenze digitali sia di trasmettere la loro esperienza ai giovani agendo da tutor.

In **Austria** ci sono diverse case multigenerazionali.

L'approccio intergenerazionale perseguito serve a rafforzare la coesione tra anziani e giovani al di fuori della famiglia. Le attività congiunte organizzate hanno lo scopo di preservare le competenze e le conoscenze delle diverse generazioni. I residenti più giovani e quelli più anziani si aiutano a vicenda e in questo modo si supera l'isolamento delle diverse fasce d'età.

In **Grecia**, sulla base della registrazione di tutte le attività intergenerazionali attuate dagli agenti statali e dai principali attori sociali, dal 2013 non è stata registrata nessuna novità da parte del Ministero. Una delle poche iniziative che persiste è il "Contatto Intergenerazionale come mezzo per un invecchiamento sano" nel comune Agioi Anargiroi Kamatero. Il progetto mira al riconoscimento delle persone anziane come cittadini attivi, mentre i bambini partecipanti possono utilizzare l'esperienza degli anziani per arricchire il loro background. Inoltre, le ONG sono attive nel campo dell'educazione intergenerazionale in Grecia promuovendo azioni di responsabilizzazione e inclusione e offrendo formazione innovativa per studenti più giovani e più anziani.

Lo stesso si verifica in **Italia** dove non ci sono disposizioni legislative o politiche volte a promuovere l'apprendimento intergenerazionale, tuttavia, fondazioni, ONG, enti locali, organizzazioni del terzo settore, associazioni di categoria, scuole e centri di formazione professionale hanno realizzato diverse attività, la maggior parte delle quali sono fornite su base volontaria e sono state attuate nell'ambito di vari progetti e programmi, sia nazionali che europei.

Ageismo

L'ageismo, vale a dire stereotipizzazione (come pensiamo), pregiudizio (come ci sentiamo) e discriminazione (come agiamo) nei confronti di individui o gruppi in base alla loro età (OMS, 2021), è un problema presente in tutta Europa. È ancora più evidente da questa citazione di Shirley Cramer, Capo dell'Ordine dell'Impero britannico e Direttore Generale della Società Reale per la Sanità Pubblica (Royal Society for Public Health) tratta dal report "Quella Vecchia Questione" (That Age Old Question) del 2018: "Tutti invecchiamo. Eppure, l'età è la forma di pregiudizio e discriminazione più vissuta in tutta Europa". Inoltre, dal "Rapporto mondiale sul ageismo" del 2021 dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è emerso che l'ageismo è la forma di discriminazione più frequente, persistente, comune e socialmente accettata.

Nel **Regno Unito** sono molto frequenti gli atteggiamenti negativi nei confronti delle persone anziane e dell'invecchiamento, per cui le persone anziane sono spesso vittime di trattamenti discriminatori, come un limitato accesso alle cure sanitarie.

Lo stesso accade in **Francia**, dove la discriminazione in base all'età è considerata il criterio alla base della discriminazione subita dai dipendenti del settore privato in termini di offerte di lavoro e possibilità di formazione (Difensore dei Diritti). Il tasso di occupazione dei 60-64enni in Francia è infatti del 18% contro il 30% della media dei 27 paesi europei.

In **Lettonia**, l'invecchiamento è percepito come strettamente legato ad alcuni delle principali problematiche del paese dal momento che il problema dell'invecchiamento della popolazione ha un impatto diretto sullo sviluppo economico a causa della profonda crisi demografica del paese con una perdita di circa 15.000 - 17.000 persone nel mercato del lavoro all'anno (Ufficio Centrale di Statistica).

Le **leggi austriache** non vietano ancora la discriminazione nei confronti degli anziani perché la normativa austriaca sulla Parità di Trattamento disciplina solo la protezione contro la discriminazione basata sul genere e sull'etnia nel contesto della vita quotidiana. Dunque, alle persone anziane, per esempio, non viene più concesso un prestito, anche se con tutti i requisiti finanziari, e le carte di credito vengono negate solo per motivi di età.

In **Italia** l'interesse e l'attenzione per gli anziani a livello mediatico è davvero scarsa, relegando questo gruppo di persone ad una grande emarginazione. Nell'ultimo anno, a

causa della pandemia, gli anziani sono stati al centro dell'attenzione più di altre fette di popolazione e questo ha generato malcontento soprattutto tra le giovani generazioni aumentandone il divario generazionale: il 49,3% dei millennial (nati tra il 1980 e il 1995) ritiene giusto dare priorità ai giovani in situazioni di emergenza, mentre il 35% ritiene che la quota di spesa pubblica dedicata agli anziani sia eccessiva. (CENSIS, 2020).

La situazione non è diversa in **Grecia**, dove gli anziani sono visti come un peso per la società perché occorre trovare finanziamenti per le loro pensioni, sostegno per le complicazioni della salute e istituzioni per chi non può farcela da solo. Altre discriminazioni si verificano in ambiti lavorativi in quanto le persone over 65 vengono percepite come ladri che rubano lavoro ai più giovani.

Fortunatamente, ci sono anche esempi di azioni che contrastano il fenomeno dell'ageismo. In Francia, il 3977 è il numero di telefono nazionale dedicato alla lotta contro gli abusi sugli anziani e diverse associazioni sostengono attivamente la lotta contro l'ageismo; in modo analogo, la "Giornata degli anziani", in Austria, è un modo per chiedere delle leggi che vietino ogni tipo di discriminazione basata sull'età.

A questo proposito, il 14 settembre 2020 è stata attuata un'iniziativa di impatto mondiale, in occasione del ventesimo anniversario dell'articolo 25 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'UE, che riconosce ufficialmente "il diritto degli anziani a condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale". 43 organizzazioni geriatriche e gerontologiche in 29 diversi paesi hanno lanciato una campagna globale di sensibilizzazione sui diritti delle persone anziane con lo slogan #OldLivesMatter. La campagna mirava a respingere l'ageismo e la gerontofobia, cioè l'insieme di stereotipi che concepiscono la vecchiaia come un'età di "seconda classe", dando origine ad atteggiamenti denigratori e discriminatori in ogni ambito della vita sociale.

In sostanza, la discriminazione basata sull'età è una forma di disuguaglianza tuttora vista come normale e talvolta giustificata in quasi tutti i paesi. È evidente che siano necessari interventi per sviluppare società "a misura di anziano". I fornitori di servizi pubblici, privati e del terzo settore dovrebbero sostenere iniziative che promuovano un maggiore contatto intergenerazionale per combattere l'ageismo e l'industria dei media dovrebbe sostituire gli stereotipi degli anziani come esseri passivi e dipendenti con messaggi positivi di inclusione, e i governi dovrebbero sostenere politiche volte a contrastare l'ageismo.

CITTADINI ANZIANI

Principali bisogni e competenze da sviluppare

Ricerche documentali, gruppi di discussione e interviste realizzate in Regno Unito, Francia, Lettonia, Austria, Italia e Grecia hanno evidenziato che i bisogni dei cittadini anziani sono diversi e complessi e che c'è un forte divario tra la loro esistenza ed effettiva soddisfazione. Allo stesso tempo, ci sono una serie di competenze che gli anziani devono sviluppare, considerando anche il fattore intergenerazionale.

I bisogni dei cittadini anziani variano a seconda di diversi fattori: qualità della vita, socializzazione, cure mediche, risorse e conoscenza dell'individuo. Devono essere presi in considerazione fattori oggettivi come lo stato di salute, il tenore di vita, l'alloggio, la frequenza dei contatti sociali, oltre a quelli soggettivi come l'importanza della salute nella vita di un individuo, le aspettative e la qualità dei contatti sociali. Per fare un esempio, anche il luogo di vita – rurale o urbano – può essere determinante: in Francia, nel 2018 un'indagine ha evidenziato come nelle città quasi il 56% pensa che le persone anziane non siano stati sufficientemente considerate e trattate per mancanza dei legami sociali e intergenerazionali tra gli individui, mentre nelle aree rurali i legami sociali e l'integrazione degli anziani sembrano funzionare meglio anche se l'accesso ai servizi è limitato (VILLES ET SÉNIORS, 2018).

Indubbiamente, il **bisogno di socializzazione** è un fattore importante nella salute di una persona. I progetti comunitari inclusivi, gli approcci che celebrano la vita, i progetti intergenerazionali e le strategie basate sulla comunità si sono rivelati modi efficaci per promuovere l'impegno e la partecipazione degli anziani nella società favorendo il benessere generale e le interazioni sociali. Di solito queste strategie prevedono la partecipazione dei giovani per incoraggiare gli anziani a superare le loro riluttanza e timore verso la partecipazione e per consentire a diverse generazioni di lavorare insieme verso un obiettivo comune, aumentando la loro fiducia nella possibilità di fornire opportunità per condividere le proprie capacità, conoscenze ed esperienze di vita. In questo modo vengono soddisfatte le esigenze degli anziani di autostima, appartenenza, rispetto e affetto, evitando di farle vivere in solitudine e depressione.

Il **bisogno di sicurezza**, tra cui anche la sicurezza sanitaria, è estremamente importante. Affinché la persona bisognosa di cure si senta al sicuro, le devono essere garantite cure mediche, infermieristiche e di supporto. Ciò che le persone anziane desiderano di più è di restare a casa il più a lungo possibile: mantenere il più possibile la loro autonomia è un obiettivo principale. Le persone anziane dovrebbero poter stare a casa se lo desiderano e avere accesso a tutti i servizi di cui hanno bisogno. Tuttavia, la cura degli anziani richiede un approccio multidimensionale verso la persona e una delle modalità più efficaci per soddisfare i bisogni di assistenza sanitaria a lungo termine è lo sviluppo di politiche per il riconoscimento dei badanti informali e misure pratiche a sostegno sia dei badanti che degli anziani di cui si occupano. La rete locale dovrebbe essere organizzata a livello delle zone giorno comprendendo specialisti, centri sanitari, farmacie e servizi a domicilio.

Il **bisogno di alfabetizzazione**, soprattutto digitale, è un altro punto chiave. Gli anziani spesso rimangono indietro nell'adozione delle nuove tecnologie. La digitalizzazione di ogni tipo di servizio comporta la graduale esclusione degli anziani dagli eventi sociali e dal mercato del lavoro (ad esempio, come riportato nel Rapporto Nazionale greco, in Grecia il 93,6% dei disoccupati di lungo periodo ha più di 50 anni con tutte le conseguenze sulla salute mentale e fisica). Una buona strategia che potrebbe migliorare le competenze degli anziani e rafforzare il dialogo intergenerazionale è l'attuazione di programmi di tutoraggio per il trasferimento delle competenze e dell'esperienza accumulate dai lavoratori maturi alle nuove generazioni per promuovere l'invecchiamento attivo e la solidarietà intergenerazionale sul posto di lavoro. Può essere un'altra soluzione anche la costruzione di partnership con i sindacati per intraprendere azioni congiunte per combattere la discriminazione basata sull'età e tutti i tipi di disuguaglianze affrontate dai lavoratori anziani e promuovere l'invecchiamento attivo sul posto di lavoro: i giovani imparano dagli anziani e questi, a loro volta, si sentono valorizzati e sperimentano una maggiore fiducia nelle loro capacità. Il successo di molti progetti intergenerazionali è attribuito a tutti i partecipanti che vivono un vantaggio reciproco.

È importante che le persone anziane vivano anche in **ambienti fatti su misura** per loro con strutture pubbliche locali e trasporti pubblici adatti.

Anche i **bisogni fisiologici** devono essere soddisfatti. Ciò riguarda principalmente gli anziani che godono di un migliore stato di salute. Hanno soprattutto bisogno di aiuto per fare la spesa, preparare i pasti, pulire e assicurarsi che la casa sia ventilata e calda.

Anche i **bisogni estetici** (complimenti, ordine, pulizia e bellezza) e quelli **spirituali** sono bisogni molto importanti da soddisfare per elevare il livello generale di benessere nella vita di una persona anziana.

Riassumendo, l'**invecchiamento attivo** è ciò di cui hanno bisogno gli anziani. Ciò significa che una persona è pronta non solo alla cura di sé, ma anche a pianificare, organizzare e vivere la propria vita ottimizzando le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della loro vecchiaia. È un modo per le persone, come ha affermato l'Istituto Superiore della Sanità, "di realizzare il proprio benessere fisico, sociale e mentale attraverso il corso della vita e di partecipare personalmente a una società che dal canto suo fornisce protezione e cura adeguate. La parola "attivo" non si riferisce solo all'essere fisicamente efficienti, ma anche alla partecipazione continua alla vita economica, culturale e civile della comunità". (ISS, 2012)

Questi bisogni, individuati attraverso ricerca documentali, sono emersi anche da interviste con gli anziani: al fine di aiutare a comprendere i bisogni degli anziani per porre fine al loro isolamento e rafforzarne la partecipazione attiva alla vita sociale, sono stati organizzati gruppi di discussioni dalle partnership del progetto con anziani over 65 e con assistenti sociali, per un totale di 29 assistenti sociali e 40 anziani intervistati. Per quanto riguarda gli anziani, le loro risposte sono state svariate anche in base al loro diverso stile di vita (chi vive da solo, chi in una residenza per anziani, o chi ancora col proprio partner).

Alcuni di loro sembravano molto attivi, ritrovandosi ancora a svolgere attività quotidiane quali: riordinare e pulire la casa, fare la spesa, cucinare, leggere, passeggiare, fare giardinaggio. Alcuni di loro invece hanno dichiarato di annoiarsi spesso durante la giornata e si ritrovano senza niente da fare. Generalmente chi vive in una casa di cura ha la giornata più organizzata, dovendo rispettare gli orari, e si sente parte della comunità ospitante (ospiti provenienti da Italia, Austria, Lettonia) ma ci sono casi come un ospite dalla Francia che non si sente parte della comunità in cui vive. Per quanto riguarda coloro che vivono da soli, si sono sentiti più integrati nella società vivendo in un villaggio o una piccola comunità dal momento che conoscevano molte persone a livello locale (ospiti inglesi). Altri non si sono integrati nella comunità per scelta, come il caso di un partecipante greco che non trova interessanti le attività offerte dalla sua comunità e sceglie semplicemente di dedicare il suo tempo e sforzi altrove.

Mentre alcuni partecipanti hanno dichiarato di non sentirsi soli mentre vivevano in una casa di cura o col partner, quelli che vivono da soli affermano di essersi sentiti soli diverse volte e di cercare una soluzione per affrontare questo sentimento e tenersi occupati. È particolarmente toccante la risposta di una partecipante greca che, alla domanda se si sente sola, ha detto che le manca avere qualcuno da abbracciare, mancanza che supplisce coi suoi gatti.

Le difficoltà che affrontano nella loro quotidianità variano dal non avere un **ambiente a misura di anziano**, ai **problemi di salute, mobilità, manualità** e in genere affrontare l'invecchiamento (**difficoltà finanziarie, dimenticarsi le cose, non trovare più gli oggetti, non sentire e vedere bene**).

Viene spesso menzionata la **difficoltà di avere contatti sociali** poiché molti hanno famiglie lontane oppure non hanno più amici, situazione sicuramente aggravata dalla pandemia ancora in corso. La maggior parte degli anziani intervistati ritiene che la pandemia li abbia colpiti e abbia aggravato la loro sensazione di solitudine e isolamento. Alla maggior parte di loro mancava vedere soprattutto amici, famiglia e nipoti.; ad alcuni di loro mancavano i club/gruppi e le società di cui facevano parte; altri si sentivano ancora più annoiati e frustrati e pativano l'impossibilità di fare acquisti e svolgere semplici attività quotidiane. Alcuni di loro hanno affermato che cercano di trovare il modo per tenersi occupati e che anche il ritorno a casa in circostanze di vita normali rappresenterebbe una sfida: loro e i familiari sentono di dover stare molto attenti e così spesso loro stessi considerano i propri familiari timorosi, visto che rispettano le misure e le restrizioni di contatto.

È stato accertato che le persone anziane di solito hanno pochi contatti con individui di altre fasce d'età, a meno che non siano membri della famiglia, derivanti da alcune attività che svolgono – come il volontariato o l'andare in chiesa –, e che non sono frequenti le attività intergenerazionali all'interno della loro quotidianità. Le attività di apprendimento intergenerazionale con i bambini sono state valutate molto positivamente: alcuni partecipanti sono sembrati particolarmente entusiasti (partecipanti austriaci) e si sono dichiarati desiderosi di partecipare se ce n'è la possibilità. In altri casi, c'è qualcuno che preferisce non farne parte (partecipante francese). Tuttavia, in certi casi è stato accertato che alcune strutture avevano già collaborato con le scuole locali prima del lockdown da Covid-19, dove i bambini non vedevano l'ora di andare a visitare gli anziani (Regno Unito e Austria).

Tuttavia, l'isolamento è un problema che esisteva già prima del Covid-19.

Quando è stato chiesto loro quali potessero essere i miglioramenti volti ad aiutare le persone anziane a sentirsi incluse e non isolate, i partecipanti hanno risposto che occorreva prestare maggiore attenzione agli anziani nella comunità: attività, interazione, risorse per insegnare e imparare. Si è parlato anche di finanza e denaro (partecipanti inglesi e greci in particolare), oltre agli interventi del comune, anche se alcuni partecipanti affermano di non aver bisogno di altro sentendosi perfettamente inseriti nella loro comunità (partecipanti lettoni).

Anche i gruppi di discussione realizzati con operatori sociali e assistenziali sono stati utili per identificare i bisogni degli anziani. I badanti austriaci, ad esempio, hanno affermato che agli anziani spesso **manca motivazione e volontà**. Quelli italiani hanno osservato la necessità di avere **un'assistenza sociale e servizi socio-sanitari più efficienti e servizi diurni potenziati con più attività**, oltre a una **forte promozione del networking**, contrariamente a quanto accade in Lettonia dove i badanti affermano che il comune fornisce un enorme sostegno e che le persone anziane sono molto ben supportate, ma **mancano risorse umane** per promuovere e rafforzare la loro inclusione sociale poiché ciascuno di loro desidera una totale attenzione (per parlare, per raccontare la propria storia di vita) e le **risorse tecniche**, come l'accesso in sedia a rotelle, che richiede un tipo di trasporto specializzato. Nel Regno Unito, ad esempio, gli operatori sanitari partecipanti hanno percepito la **manca di attività** nelle loro comunità per una maggiore integrazione delle persone anziane e che molti di loro sono isolati nelle loro case senza alcun input: si è visto che molti di loro sono stoici e non vogliono ammettere di aver bisogno di aiuto. Gli assistenti sociali francesi hanno affermato che le persone anziane indipendenti hanno la possibilità (eliminando l'epidemia di Covid-19) di impegnarsi in attività; ma chi è isolato nella propria casa e perde la propria autonomia non lo è affatto, e le autorità locali non ne tengono sufficientemente conto. Attività come le iniziative intergenerazionali esistono già, ma devono essere estese e rafforzate. In Grecia è stato riscontrato anche che le persone anziane che frequentano le attività nei vari centri e residenze ricevono un sostegno, mentre coloro che non sono attivi e autorganizzati sono supportati dalle famiglie. La famiglia greca tradizionale agisce ancora in modo solidale e si prende cura dei propri anziani, includendoli nel contesto delle attività familiari, ma ci sono politiche, servizi o attività per loro forniti dallo Stato o da organizzazioni.

Approcci pedagogici

Ci sono ovviamente esempi di approcci pedagogici, implementati con successo in ogni paese partner, che hanno permesso di porre fine all'isolamento delle persone anziane e potenziare la loro partecipazione sociale. Gli interventi che connettono le persone anziane con le opportunità di sviluppare e mantenere relazioni interpersonali significative possono ridurre i sentimenti di solitudine: sostegno individuale, servizi di gruppo e un maggior coinvolgimento della comunità.

Di seguito alcuni degli esempi per migliorare la partecipazione sociale degli anziani:

Nel **Regno Unito**, il progetto *Cibo per la vita* (Food for life) è stato implementato per esplorare il lavoro intergenerazionale. Il progetto visto la partecipazione di un gruppo di nonni che lavorano con i bambini di una scuola primaria per promuovere il buon cibo, migliorare la salute e il benessere e potenziare l'inclusione sociale. Ciò è stato ottenuto aiutando i bambini di 4 e 5 anni a migliorare le abilità con coltello e forchetta quando hanno iniziato la scuola e a migliorare le abilità culinarie. È stata pianificata una sessione di formazione sulla coltivazione alimentare, con la partecipazione di esperti della comunità. *Anam Cara* è stato un altro progetto di approccio intergenerazionale avviato nel 2015 che affronta gli stereotipi sulla demenza senile relazionando persone anziane e i più giovani a beneficio di entrambe le fasce d'età. Dieci bambini e bambine di età compresa tra 3 e 5 anni hanno visitato i residenti della casa di cura Anam Cara di età compresa tra 55 e 98 anni. L'impatto riportato sui partecipanti più anziani includeva una maggiore mobilità e flessibilità, un maggiore benessere generale e nuove abilità apprese.

In **Francia** l'associazione Anima'Vie40 lavora con persone anziane isolate che stanno perdendo la propria indipendenza e vivono in casa. Il suo ruolo è quello di creare collegamenti attraverso diverse attività rivolte all'individuo come attività cognitive (per stimolare la memoria, stimolazione dei sensi, benessere, prevenzione degli infortuni, yoga, mediazione animale, ecc.) e sociali (uscite al cinema, mostre, ristoranti, giochi da tavolo, laboratori di cucina, ecc.). Un ulteriore esempio riguarda l'associazione «Vivre Avec», cioè una convivenza intergenerazionale e solidale nata nel 2004 dalla convinzione che per le persone anziane a volte diventi difficile mantenere le relazioni sociali e al contempo i giovani, nel pieno della loro formazione, necessitano di un ambiente positivo per studiare in buone condizioni che è difficile avere data la mancanza di posti nelle residenze

universitarie. La convivenza intergenerazionale ha risolto entrambi i problemi: un anziano accetta che un giovane sconosciuto entri nella sua quotidianità mettendo a disposizione una stanza sotto il suo tetto, in cambio e momenti di convivialità.

In **Austria** il lavoro intergenerazionale come approccio innovativo nella promozione della salute è stato testato nel progetto pilota "*Generationen bewegen*". Una volta alla settimana, anziani e bambini della scuola materna si incontrano per fare ginnastica insieme coinvolgendo parenti, genitori e badanti e tenendo conto delle esigenze dei partecipanti. Le lezioni sono state condotte da un motopedagogo e un motogeragogo e, visti i risultati positivi, alla fine del progetto, l'attenzione si è concentrata sulla sostenibilità e il trasferimento, ad esempio attraverso la formazione del personale, presentazioni, pubblicazioni e un film documentario.

Inoltre, in Austria esistono diverse case multigenerazionali, in cui gli anziani vivono insieme ai giovani in un contesto di reciproco scambio.

In **Lettonia** la terapia canina è utilizzata come metodo per ridurre l'isolamento delle persone anziane in diversi centri di assistenza sociale. La pet therapy viene utilizzata per ridurre la sensazione di solitudine, fornendo un contatto fisico positivo, migliorando la frequenza cardiaca, riducendo l'ansia e promuovendo la comunicazione. Inoltre, alcuni centri di assistenza sociale, case di cura, centri diurni o ospedali offrono sessioni di terapia delle arti visive. L'arteterapia visiva è una delle tipologie di arteterapia in cui la creazione e l'osservazione dell'arte viene utilizzata in un contesto terapeutico, con l'obiettivo di promuovere il benessere mentale, fisico ed emotivo delle persone anziane. Questi corsi sono offerti a persone con e senza problemi di salute.

In **Italia** è nato il progetto scientifico "*Ri-Generiamoci*" per contribuire alla diffusione di una cultura della solidarietà tra generazioni, attraverso attività ad alto contenuto di interazione sociale come il canto, la recitazione, il confronto dell'albero genealogico e le visite degli anziani a scuola. "*Le radici profonde non gelano*" è un altro progetto con l'obiettivo di promuovere la socializzazione intergenerazionale tra giovani e anziani contribuendo alla diffusione di una "cultura delle radici". Sono state preparate attività per confrontarsi con bambini, giovani e anziani su temi diversi da giochi e fiabe antiche, ai mestieri e tradizione dei nonni. Degno di nota è il progetto "*Invecchiamento attivo tra culture e generazioni*", nato nel 2012 dalla volontà di mappare le numerose attività svolte negli anni in ambito

intergenerazionale e culturale. Tra le attività mappate: il Centro di Aggregazione “Nonni e Nipoti” che sviluppa attività pomeridiane tra anziani e bambini e il “Campo Estivo nonni e nipoti” in cui nonni e nipoti hanno partecipato ad una vacanza alla scoperta della natura e del rispetto dell'ambiente.

In **Grecia** diverse organizzazioni e comuni hanno implementato corsi di informatica per anziani e l'Università della Terza Età è attualmente attiva e offre lezioni on-line.

A causa delle restrizioni legate al Covid-19, è stata creata una piattaforma di e-learning, dove i partecipanti seguono workshop settimanali, fanno i compiti, esprimono idee e pensieri e costruiscono relazioni. Un'altra iniziativa degna di nota è *“L'amicizia ad ogni età, un programma per combattere la solitudine e l'isolamento sociale degli anziani”*. Il programma coinvolge gruppi di volontari costituiti a livello di comunità locale-quartiere. I gruppi di volontari forniscono sostegno agli anziani tramite chiamate telefoniche o visite a domicilio su base settimanale e attività collettive, eventi, ecc. A causa della nuova pandemia di coronavirus, le visite di volontariato agli ospiti, così come le attività di gruppo, sono state sostituite da regolari chiamate telefoniche.

OPERATORI SOCIALI

Competenze e qualifiche

Gli operatori sociali che lavorano con le persone anziane devono avere un alto livello di **empatia, pazienza, grande amore per le persone, controllo delle emozioni, affetto sincero** per guadagnarsi la loro fiducia, buona comunicazione e soprattutto **capacità comunicative**, per svolgere il proprio lavoro nel miglior modo possibile prendendosi cura di loro. La **responsabilità** è essenziale così come la **comprensione, il rispetto, l'accettazione, l'obiettività e l'imparzialità**, la **capacità di stimare e analizzare i dati, valutare le situazioni** e la **conoscenza delle politiche sociali e delle questioni legali**. Quando si tratta di lavorare con le persone anziane, le abilità e le competenze richieste consistono anche nella **capacità di osservare**, non solo ciò che dicono gli ospiti, ma anche ciò che fanno, come si sentono, quali sono le loro aspettative e vedere se sono soddisfatti o meno, assieme alla capacità di capire cosa significa essere più anziani e le implicazioni che ne derivano. Un'altra qualità importante quando si lavora con le persone anziane è la **creatività per coinvolgere** i partecipanti nelle attività, mantenendoli interessati e attivi, sempre attenti ai loro bisogni e desideri.

Oltre a questo, le **qualifiche richieste** agli assistenti sociali nel loro lavoro con gli anziani possono variare da paese a paese.

Nel **Regno Unito**, ci sono molte forme di assistenza per gli anziani che vanno dall'assistenza nelle proprie case all'assistenza fornita nelle case residenziali. Per essere un badante nel Regno Unito per aiuto domestico o in comunità non sono necessarie qualifiche, ma diverse specializzazioni possono indicare diversi livelli di formazione pratica e abilità. I livelli 1, 2 e 3 delle qualifiche possono fornire solide conoscenze di base, ma non dimostrano che l'assistente sia competente e in grado di prendersi cura dell'anziano. I livelli 2 e 3 dei diplomi in sanità e assistenza sociale sono le qualifiche fondamentali per i badanti, dal momento che garantiscono che i badanti possano offrire assistenza e supporto di qualità e siano idonei alla pratica. Per qualsiasi individuo con condizioni neurologiche degenerative, demenza e bisogni assistenziali complessi, una qualifica infermieristica può essere utile perché infermieri qualificati possono fornire assistenza tecnica e clinica per gestire problemi più impegnativi. Dal gruppo di discussione condotto, i partecipanti inglesi

hanno ritenuto di possedere competenze al fine di migliorare la partecipazione sociale o l'inclusione sociale delle persone anziane come: pazienza, considerazione, flessibilità e abilità più specifiche come cucinare cibi nutritivi, essere premurosi, entusiasti, rispettosi, avendo idee, pazienza, considerazione, flessibilità e accettazione dell'uguaglianza.

In **Francia** ci sono tre tipi di assistenti sociali oltre alle professioni mediche. L'assistente medico-psicologico agisce all'interno di un'équipe multiprofessionale, sotto la responsabilità di un assistente sociale o di un professionista paramedico. Hanno un ruolo di stimolo, incoraggiamento e sostegno per gli anziani nella loro vita quotidiana ma negli ospedali, nelle case specializzate e nelle case di riposo. I facilitatori realizzano attività che facilitano la comunicazione, l'adattamento al cambiamento e alla vita sociale negli enti locali come lavoratori o negli ospedali e nelle case di riposo come volontari. Gli operatori domiciliari lavorano in collaborazione con diversi enti sociali e sanitari, accompagnando le persone nella loro vita quotidiana e stimolando le loro attività intellettuali o fisiche. Secondo i partecipanti al gruppo di discussione francese, l'ascolto dei bisogni e dei desideri delle persone aiuta a trovare soluzioni per coinvolgere le persone anziane, oltre a saper convincere senza l'uso della forza, rispettando il ritmo di ciascuno. Sono essenziali le capacità pedagogiche e relazionali ed è fondamentale la conoscenza della rete locale. È importante essere motivazionali e cambiare il modo in cui la società guarda agli anziani.

L'assistente sociale **lettone** deve avere un'istruzione superiore in campo sociale e/o medico a seguito delle quali si possono frequentare corsi specialistici e di apprendimento e seminari per essere sempre aggiornati. Gli assistenti sociali intervistati hanno affermato che le capacità e le abilità per gestire i processi di inclusione sociale degli anziani riguardano principalmente competenze umane e professionali come buone capacità di cooperazione, attività professionale orientata al valore, buone capacità per la vita (organizzative e tecniche) e buone abilità sociali (comunicazione reciproca, espressione verbale e non).

Il mestiere di badante geriatrica in **Austria** è anche noto come infermiera geriatrica o badante per persone anziana. I badanti si prendono cura delle persone bisognose di cure nelle proprie case o in ospedali, case di cura o case di riposo rispondendo ai loro bisogni fisici, mentali, sociali e spirituali, dalla spesa, a cure mediche tempestive, igiene personale e fornitura di informazioni su pensioni e benefici. In caso di emergenza, possono organizzare cure mediche o consultare un'infermiera. A seconda delle loro qualifiche,

lavorano come infermieri geriatrici in ospedali, case di cura e case di riposo, infermieri geriatrici e assistenti infermieristici sono strettamente coinvolti nelle operazioni di reparto e rispondono all'infermiera di reparto. La formazione professionale pertinente può essere completata presso una scuola per le professioni di assistenza sociale o una scuola per infermieri geriatrici. La parte pratica della formazione si svolge in una struttura assistenziale. La formazione per diventare un assistente sociale certificato con particolare attenzione all'assistenza geriatrica può essere completata anche come integrazione ad un'altra professione (es. assistente infermieristica).

In **Italia** l'assistente sociale supporta gli anziani in collaborazione con altri professionisti preposti all'assistenza sanitaria e sociale ma in relazione a specifici obiettivi individuali nel campo dell'osservazione e della cura. All'interno di una comunità residenziale il ruolo degli assistenti sociali consiste nell'instaurare un rapporto di reciprocità e di coinvolgimento negli atti quotidiani. Per diventare assistente agli anziani è possibile studiare assistenza sociale, gerontologia o geriatria all'università, oppure, a livello base, frequentare corsi di assistenza sociale e sanitaria. Il parere sulle competenze da possedere al fine di aumentare la partecipazione o inclusione sociale dei soggetti anziani degli assistenti sociali italiani coinvolti nei gruppi di discussione è che si possa sempre migliorare, ma il servizio sociale nasce proprio dall'esigenza di garantire il benessere della persona e per favorire il suo rapporto con la comunità nel suo insieme. Per fare questo, sono necessari creatività, responsabilizzazione, capacità organizzative, lavoro in rete per offrire una migliore qualità di vita agli utenti.

Per esercitare la professione di assistente sociale in **Grecia** è richiesto il permesso del Ministero della Salute, che viene rilasciato dalle Prefetture del Paese dopo la laurea presso i Dipartimenti di Assistenza Sociale dell'Università. Le conoscenze per la crescita professionale possono essere acquisite attraverso studi, seminari e convegni, scambiando esperienze e pratiche con i pari e lavorando sul campo. Tutti gli assistenti sociali che hanno partecipato al gruppo di discussione greco hanno dichiarato che cercano di mantenere i propri anziani il più attivi possibile, motivati e interessati alla vita. Ciò comporta un duro lavoro: essere creativi, in grado di ascoltare i loro bisogni, in grado di creare un ambiente sicuro di fiducia, di dimostrare pazienza e amore ai partecipanti. Da una prospettiva personale, il pensiero critico e l'autovalutazione sono aspetti cruciali della professione,

così come trovare modi per coinvolgere gli anziani in attività che li attraggono, per mantenerli interessati e attivi.

Problematiche ed esigenze da affrontare

Naturalmente, gli assistenti sociali che lavorano accanto agli anziani, incontrano alcune difficoltà durante lo svolgimento del loro lavoro. In generale, c'è una **carezza globale di operatori sanitari**. Nei "Requisiti della forza lavoro sanitaria per la copertura sanitaria universale e gli obiettivi di sviluppo sostenibile" del 2016, l'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che entro il 2030 ci sarà una mancanza di personale sanitario di circa 14,5 milioni. Inoltre, nell'assistenza sociale degli adulti, il personale è interessato dalla **carezza di valore dato all'assistenza sociale e livelli salariali sproporzionati**. Questi problemi si traducono poi in una **scarsa offerta formativa** per il personale sociosanitario nonché in scarse opportunità di apprendimento e **scarso sostegno** nella creazione di nuove attività per gli anziani. Attraverso il lavoro di gruppi di discussione e questionari compilati da assistenti socioassistenziali e volontari, è stato accertato che pochissime persone in tutti i paesi erano a conoscenza delle formazioni offerte, in particolare quella per porre fine all'isolamento delle persone anziane e realizzare attività intergenerazionali.

Nel **Regno Unito**, tutti gli assistenti domiciliari che partecipano al gruppo di discussione non erano a conoscenza delle formazioni disponibili per fermare l'isolamento delle persone anziane e realizzare attività, né si sono sentiti supportati nel loro lavoro per crearne di nuove. Sentivano che avrebbero voluto fare di più per supportare le persone anziane con un maggiore coinvolgimento della comunità, ecco perché erano molto interessati a qualsiasi formazione gratuita che potesse essere disponibile. Tuttavia, questo spesso non è possibile a causa del **carico di lavoro e dei costi**, infatti, le **questioni finanziarie** e di **tempo** sono il maggior ostacolo per la creazione di nuove attività.

In **Francia** mancano anche le formazioni congiunte. Nessuna degli enti sociali francesi intervistati era a conoscenza di corsi di formazione sulle attività intergenerazionali: alcuni di loro le considerano attività facili come cantare o cucinare insieme, altri, invece, non erano interessati, ritenendo più importanti altri corsi di formazione per una migliore conoscenza della geriatria o dei buoni trattamenti. Hanno riflettuto sul fatto che le attività offerte sono solo per gli anziani più indipendenti, ma si sono sentiti sostenitori della

direzione e di altri colleghi nella creazione di nuove attività, ma sempre in funzione del budget disponibile per la loro realizzazione.

In **Lettonia** le conoscenze e le abilità vengono regolarmente accresciute e migliorate in seminari e corsi, per quanto possibile. Ad esempio, durante il periodo della pandemia, gli assistenti sociali intervistati hanno ricevuto un'ampia gamma di formazione online sui problemi di isolamento degli anziani.

Affermano di essere a conoscenza di una serie di attività e opportunità per l'integrazione degli anziani in cui lavorano e la loro direzione ha sempre sostenuto nuove attività. Come negli altri paesi, possono esserci problemi legati ai **costi** e al **carico di lavoro**.

Il carico di lavoro è una questione emersa anche in **Austria**, dove un turno in un ospedale o in una struttura infermieristica è solitamente sempre a corto di personale. I **faticosi turni a rotazione**, le **ferie**, i **congedi per malattia** e le **misure di riduzione dei costi** delle strutture significano che un'infermiera è responsabile da sette a dieci pazienti. Inoltre, gli operatori sanitari sono (quasi) sempre sottopagati. Lo **stress psicologico e fisico** è un altro grosso problema poiché i badanti dovrebbero essere in grado di far fronte allo stress sia mentale che fisico.

Per quanto riguarda l'assistenza alle persone anziane in **Italia**, un problema fondamentale consiste nella **frammentazione degli interventi pubblici**, erogati da enti diversi non coordinati tra loro (Gori, 2021). La **mancanza di finanziamenti** per i servizi alla persona e il **basso budget** sono un problema come in tutti gli altri paesi. Un altro problema italiano risiede nell'assenza di un sistema nazionale di monitoraggio per la cura degli anziani e nella mancanza di servizi di supporto per aiutarli a trovare una nuova forma di integrazione con le nuove generazioni (NNA, 2021). Gli assistenti sociali intervistati non erano a conoscenza di opportunità di formazione sul tema dell'inclusione sociale e dell'apprendimento intergenerazionale e hanno convenuto che le attività disponibili sono limitate. Tuttavia, si sentono supportati dai colleghi e dal management nel proporre nuove attività che, se ritenute utili, possono essere realizzate.

Gli assistenti sociali **greco** hanno sottolineato la **mancanza di motivazione** tra colleghi e superiori, che spesso tendono semplicemente a "spuntare le caselle" senza fornire realmente servizi su misura o fare uno sforzo aggiuntivo per soddisfare le esigenze dei loro beneficiari. Questa mancanza di motivazione si riconduce, come negli altri paesi, alla

mancanza di fondi che, a sua volta, si traduce in una **carenza di risorse umane** e in una limitazione nell'attuazione di azioni e iniziative. Le opportunità di formazione offerte sono scarse, lasciando all'individuo il compito di cercare esperienze e nuove idee. Non sono a conoscenza di offerte di formazione nel campo dell'integrazione sociale attraverso attività intergenerazionali ad eccezione di quelle su piccola scala proposte dalle ONG, ed è emersa una grande **necessità di programmi** oltre che di **specialisti e professionisti** e una base di volontà politica. I partecipanti in Grecia hanno specificamente affermato la necessità di una formazione su questioni mediche, questioni di sviluppo personale e capacità amministrative: dal loro punto di vista personale, anche il pensiero critico e l'autovalutazione sono aspetti cruciali, oltre a trovare modi per proteggersi dal burnout professionale.

Altri problemi comuni affrontati da badanti professionali e non professionali sono la **capacità** di fornire un approccio individuale a ciascun cliente, il **burnout emotivo**, la capacità di **coinvolgere i parenti** nelle attività, la **conoscenza di gravi disturbi mentali**. La situazione era ancora più esasperata durante l'epidemia di Covid-19. Gli ordini di restrizione hanno colpito gli assistenti sociali sia psicologicamente che professionalmente, in quanto non potevano programmare o fissare alcuna attività per i loro beneficiari, problematica che ha causato una perdita di motivazione ritenendo difficilmente realizzabili anche le cose più facili.

MIGLIORI PRATICHE

A riprova di come le attività di integrazione sociale possano avere un impatto positivo sia sui soggetti anziani che sui giovani e bambini che partecipano, sono state portate alla luce alcune buone pratiche che si sono concentrate su come frenare l'isolamento delle persone anziane e sostenere la loro inclusione sociale implementate in Regno Unito, Francia, Austria, Lettonia, Italia e Grecia. Le pratiche sono legate ai temi dello storytelling, dell'apprendimento intergenerazionale, del gioco e del potenziamento della loro partecipazione sociale, e ciascuna illustra, oltre alla descrizione della pratica, qual è il contesto di attuazione, i beneficiari, quali sono i bisogni affrontati, l'approccio pedagogico utilizzato, le sfide e le innovazioni e riferimenti utili per approfondire l'argomento.

A scopo illustrativo, di seguito verrà riportata integralmente una buona pratica per Paese. Le restanti buone pratiche saranno elencate con i relativi link di accesso e saranno accessibili nei singoli report nazionali.

Regno Unito

Titolo	Unire le generazioni con l'immaginazione
Contesto di attuazione	Le sessioni orarie si svolgono in 13 case di cura nel Worcestershire, nel Regno Unito, dove fino a 12 bambini provenienti da 10 scuole materne e asili nido locali visitano le strutture ogni quindici giorni per prendere parte alle sessioni.
Beneficiari	Residenti delle case di cura
Bisogni affrontati	Combattere la solitudine e l'isolamento, l'interazione e le relazioni intergenerazionali e l'apprendimento.
Descrizione della pratica	Le sessioni principali coinvolgono una miscela unica di narrazione interattiva e gioco drammatico. La base di ogni sessione è una storia originale di debuttanti come "Non vedi che abbiamo inquinato il mare" che parla di un delfino il cui mare è pieno di spazzatura.
Approccio pedagogico utilizzato	I bambini si siedono in cerchio circondati dai residenti e si arrampicano sotto un paracadute fingendo di essere delfini, mentre i residenti fanno piccoli movimenti ondulatori con esso. Di sottofondo c'è della musica degli anni '40 e '50, che offre opportunità di reminiscenza per cantare insieme.

<i>Sfida e innovazione</i>	La sfida più grande in alcuni casi è portare i bambini dall'asilo alle case di cura, con alcuni che devono pagare un istruttore che può essere costoso. I vantaggi, tuttavia, sono evidenti.
<i>Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)</i>	Joining Generations with Imagination Debutots www.debutots.co.uk

Altre buone pratiche nel Regno Unito:

- Riunire, imparare insieme, crescere insieme: riunire 15 persone anziane della comunità locale affetti da demenza, isolamento o depressione per lavorare con l'accoglienza – bambini e bambine anziani
[https://downshallprimary.co.uk/redbridge/primary/downshall/arenas/websi-tecontent/web/digbrochurev3-sept20192\(1\).pdf](https://downshallprimary.co.uk/redbridge/primary/downshall/arenas/websi-tecontent/web/digbrochurev3-sept20192(1).pdf)
- Old's Cool: per formare e supportare i giovani come rischio di disimpegno dalla scuola, per facilitare l'attività intergenerazionale con gli anziani e per presentare un resoconto del loro lavoro alla comunità più ampia
<https://education.gov.scot/improvement/documents/cld32-olds-cool-ip.pdf>
- Homeshare UK: condividi i vantaggi di ampia portata di riunire gli anziani con stanze libere con una persona più giovane, che fornisce un importo concordato di sostegno in cambio di un alloggio a prezzi accessibili
<https://www.stmonicastrust.org.uk/national-intergenerational-week/homeshare-uk-case-study>

Francia

<i>Titolo</i>	“Generazioni e culture”
<i>Contesto di attuazione</i>	Un'associazione attiva con sede nel nord della Francia e in attività intergenerazionali, alloggi e iniziative di solidarietà
<i>Beneficiari</i>	Anziani isolati
<i>Bisogni affrontati</i>	Isolamento degli anziani, alloggi
<i>Descrizione della pratica</i>	Le missioni principali sono: Avviare azioni che creino legami tra persone di età e culture diverse, con l'obiettivo di garantire che queste azioni siano sostenibili. Organizzare alloggi per giovani in sistemazioni occupate, di regola, da persone anziane isolate.

	Contribuire allo sviluppo delle competenze dei professionisti che operano nel campo dell'intergenerazione, organizzando scambi tra questi professionisti e partecipando alla loro formazione.
Approccio pedagogico utilizzato	Approccio multidimensionale
Sfida e innovazione	Coinvolgimento attivo dell'anziano
Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)	https://www.generationsetcultures.fr/

Altre buone pratiche in Francia

- Applicazione COV ON: un percorso di vita in modalità multimediale co-costruito con professionisti in risposta alle carriere di persone in situazioni di vulnerabilità
<https://www.cov-on.eu/>
- Lire et faire lire (leggere e far leggere): programma nazionale di promozione della lettura e della solidarietà intergenerazionale
<https://www.lireetfairelire.org/>
- Due minuti insieme: gioco intergenerazionale per sviluppare le relazioni umane e alimentare positivamente le conversazioni lanciato da Raphaëlle de Foucauld

Lettonia

Titolo	"La mia comunità 2020" (2018.-2021)."
Contesto di attuazione	Comune di Gulbene Il progetto si basa sullo sviluppo di nuovi metodi e approcci innovativi che contribuiscano all'alfabetizzazione digitale e alla ricerca del patrimonio culturale.
Beneficiari	Residenti comunali-anziani che subiscono danni e isolamento sociale.
Bisogni affrontati	Mira ad affrontare i divari di competenze digitali, la mancanza di abilità utili e di competenze che possano essere utilizzate nella vita di tutti i giorni, il bisogno di inclusione sociale, la cittadinanza attiva
Descrizione della pratica	Attività per i partecipanti: Partecipazione a un corso di formazione sulle competenze digitali di 30 ore "Conosci la storia culturale della contea: ascolta, racconta e crea storie", imparando in autonomia e preparando un video racconto di 2-3 minuti da pubblicare sui social media. Durante la formazione, i partecipanti hanno migliorato le loro conoscenze nel campo della storia

	<p>culturale locale, acquisito competenze su come prepararsi per un'intervista e intervistare persone, così come creare e raccontare storie, realizzare una breve storia video col programma Movie Maker, e conosciuto di persona il lavoro televisivo di Vidzeme.</p> <p>Valutando questo corso di formazione, diversi partecipanti hanno riconosciuto che le informazioni ottenute sono state utili e che ora li aiutano a utilizzare i media e nell'attuale era digitale. Tra i vantaggi, i partecipanti fanno riferimento alla produzione video, che è possibile sia con l'aiuto di uno smartphone che di un computer. Al termine della formazione, i partecipanti hanno suggerito cosa vorrebbero imparare in futuro: ricerca di informazioni online, lavoro sui social media, sicurezza in Internet.</p>
<i>Approccio pedagogico utilizzato</i>	Approccio narrativo
<i>Sfida e innovazione</i>	Insegnare ai partecipanti nuove abilità e competenze che possano essere utilizzate nella vita di tutti i giorni, affinando le loro capacità di comunicazione e aumentando la fiducia in sé stessi.
<i>Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)</i>	https://www.facebook.com/My-Community-2020-893155357540688/

Altre buone pratiche implementate nel comune di Gulbene, Lettonia:

- Misure di promozione della salute e prevenzione delle malattie nel comune di Gulbene (2017 - 2023): L'obiettivo del progetto è migliorare l'accesso ai servizi di promozione della salute per i residenti del comune di Gulbene, in particolare per quelli a rischio di povertà, esclusione territoriale e sociale.
- Volontariato: Anziani Attivi Locali e Internazionali (2017 - 2019): l'obiettivo del progetto consisteva nel dare un nuovo impulso alle persone di età superiore ai 50 anni a impegnarsi nel volontariato, spiegarne l'essenza, motivarle a partecipare alle attività e uscire in società.
- Promuovere la fiducia in sé stessi: progetto "Silver Sharing Initiative" (2015 - 2017): il progetto mira ad aumentare la partecipazione delle persone anziane all'apprendimento continuo e a ridurre la discriminazione in base all'età, utilizzando una metodologia innovativa di educazione non formale

Austria

Titolo	Asilo "Purzelbaum"
Contesto di attuazione	L'asilo "Purzelbaum" si trova nella casa di riposo "Hetzendorf" vicino a Vienna. È un arricchimento per i bambini così come per i residenti della casa residenziale. Le attività comuni come la ginnastica, l'artigianato, le escursioni, le feste nel ciclo annuale fanno da ponte tra le generazioni.
Beneficiari	Entrambe le generazioni traggono vantaggio dal progetto: la tolleranza e il rispetto reciproci sono praticati e vissuti ogni giorno. I bambini ricevono molto amore e attenzione da parte degli anziani, imparano da loro e apprendono anche ad essere premurosi nei loro confronti. I bambini, a loro volta, danno agli anziani molta gioia ed energia vitale. L'esperienza mostra chiaramente che si ottengono sinergie significative dalla cooperazione interdisciplinare e che avviene un trasferimento di conoscenze nelle diverse aree. Ciò si traduce in un aumento della qualità per tutti i soggetti coinvolti. I contatti crescono gradualmente e sono accompagnati con cura da badanti, animatori, terapisti occupazionali e volontari dei residenti e dai bambini di Purzelbaum. Bambini e anziani si divertono a stare insieme, si studiano, si osservano e si ammirano. Tutte le persone coinvolte imparano a trattarsi con considerazione e rispetto reciproco.
Bisogni affrontati	I bambini e gli anziani sono tra i membri più fragili della nostra società. Pertanto, rispettare le persone anziane senza distanziarsene è un compito importante e fondamentale, rispettando e prendendo sul serio i bambini e i loro bisogni speciali. I rispettivi stili di vita delle diverse generazioni hanno causato che molti dei nostri bambini e bambine entrino in contatto con gli anziani solo sporadicamente. Al contrario, molte persone perdono i contatti con i giovani in età avanzata perché generazioni diverse non vivono più sotto lo stesso tetto. I mondi dei bambini, così come le situazioni di vita degli anziani, sono spesso lontani dal centro della vita sociale, culturale ed economica della nostra società. E ci sono altri parallelismi tra bambini e anziani, sia nel loro ritmo di vita, nel loro bisogno di cure, affetto e sostegno nelle attività quotidiane. Pertanto, l'idea di prendersi cura di bambini e anziani in una casa, sotto lo stesso tetto, è logica e affascinante: incontrarsi, giocare insieme, fare ginnastica, artigianato, cantare e festeggiare, o semplicemente divertirsi e godersi la vita.
Descrizione della pratica	Nel gruppo per bambini "Purzelbaum", i bambini a partire dai 12 mesi vengono accuditi in un gruppo di fino 14 bambini. Cantano, ballano, dipingono o riposano durante esercizi silenziosi. Lavoro intergenerazionale con bambini e anziani: Il gruppo di gioco si trova in una casa di riposo ed è un arricchimento per i bambini, così come per i residenti. Durante la mattinata si svolgono attività congiunte con i

	<p>soggetti anziani. I gruppi sono generalmente divisi. Dall'esperienza è chiaro che gruppi di soli 7 bambini sono generalmente più armoniosi sia per i bambini che per gli anziani. Possono scegliere tra diverse stanze tra il palazzetto dello sport, un laboratorio, una sala seminari, un giardino e un comodo salotto al piano terra della casa di riposo, che consentono loro di lavorare in piccoli gruppi. A volte i bambini desiderano anche visitare i residenti nell'unità di cura. Le attività con gli anziani in casa sono una parte regolare della routine quotidiana. Fanno parte del programma giornaliero le seguenti attività: - L'ora dell'artigianato, le passeggiate, le sessioni di pittura, i puzzle, il giro degli animali, il gruppo Montessori, La narrazione (anche del "passato"), Sforzare torte, cuocere le mele cotte, ecc. - Feste di compleanno da 1 ½, 110 anni, Giro del pranzo, Giro della ginnastica, correre, giocare a palla e sguazzare in giardino, ciclo dell'anno: colorare le uova di Pasqua, fare le lanterne, cuocere i biscotti di Natale, Festeggiare insieme tante feste.</p>
Approccio pedagogico utilizzato	<p>Apprendimento olistico: oltre ad apprendere giocando con tutti i sensi, i bambini vivono la vita nella sua interezza: dalla nascita e infanzia all'invecchiamento e alla morte. Il gruppo di bambini Purzelbaum incorpora gli approcci di "Emmi Pikler", "Montessori", "Waldorf" e "Renate Zimmer"</p>
Sfida e innovazione	<p>Il contatto tra bambini e residenti della casa di riposo avviene per gradi e con grande cautela da parte di tutti i soggetti coinvolti. Nessuno, né i nostri figli, i loro genitori e ovviamente i residenti vengono obbligati o caricati di lavoro. È così che impariamo tutti a trattare gli uni con gli altri in modo premuroso e con rispetto reciproco.</p>
Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)	<p>https://www.kindergruppe-purzelbaum.at/das_projekt.php</p>

Altre buone pratiche in Austria:

- Haus der Generationen" - "Casa delle generazioni": contribuisce a mettere in contatto tutte le generazioni e le persone con bisogni speciali e a porre fine all'isolamento degli anziani

<https://www.hausdergenerationen.at/>

" Moving Generations": "intergeneratività" - un approccio innovativo che unisce giovani e meno giovani. La chiave è promuovere allo stesso modo entrambi i gruppi target - anziani e bambini

<https://gesundheitsziele.wien.gv.at/generationen-bewegen/>

- Haus im Leben: sistemazione in comune per tutte le generazioni. Si differenzia dai soliti appartamenti assistiti per anziani, perché diverse generazioni vivono sotto lo stesso tetto e si sostengono a vicenda.

<https://www.hausimleben.at/>

Italia

Titolo	Capitale anziano (Senior Capital)
Contesto di attuazione	Il "Senior Capital" rappresenta una continuazione del progetto "Q Ageing", e si pone l'obiettivo di promuovere l'invecchiamento attivo attraverso azioni più mirate per rafforzare il potenziale economico e sociale delle persone anziane, sia sostenendo la crescita che l'aggiornamento delle loro competenze; orienta le nuove generazioni verso queste attività.
Beneficiari	Anziani over 50; azionisti; decisori politici
Bisogni affrontati	Il progetto si basa sui seguenti punti chiave: <ul style="list-style-type: none"> • dotare gli anziani di abilità e competenze che consentano loro di competere • promuovere la loro integrazione attraverso il lavoro e la partecipazione ad altre attività • preparare gli enti locali/regionali a svolgere un ruolo chiave nella gestione di nuove forme di cooperazione tra i sistemi educativo, produttivo e della società civile nell'affrontare la questione target
Descrizione della pratica	L'obiettivo è raggiunto attraverso una maggiore partecipazione degli anziani al mercato del lavoro o all'erogazione di servizi a livello locale. Il progetto mira a trovare soluzioni efficaci per bilanciare gli effetti negativi dell'invecchiamento attraverso il rafforzamento del peso economico degli anziani (over 50) che rappresentano un target in costante crescita e allo stesso tempo "prezioso capitale di riserva" per la società europea.
Approccio pedagogico utilizzato	Programma di formazione per datori di lavoro pubblici e privati, attività di apprendimento online,
Sfida e innovazione	Mappatura e test di modelli educativi su misura per gli anziani; Trovare nicchie di lavoro all'interno delle quali le competenze degli anziani siano apprezzate e richieste; Raccogliere e testare strumenti e metodologie per forme appropriate di partecipazione delle persone anziane alle attività economiche; Superamento degli ostacoli legali, amministrativi e finanziari; Sviluppare metodi e strumenti per coinvolgere gli anziani nei programmi educativi;

	Implementare azioni che cambino la mentalità e l'atteggiamento del gruppo target e della società in generale nei confronti degli anziani.
<i>Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)</i>	https://www.seniorcapital.liguria.it/ https://www.seniorcapital.liguria.it/il-progetto/resultati

Altre buone pratiche in Italia:

- Raccontare per valorizzare: l'obiettivo è cercare e identificare persone che abbiano familiarità con le tradizioni culturali e artigianali. Questo gruppo di persone partecipa a un corso-laboratorio di auto-narrazione; trasmissione del sapere e dell'esperienza soprattutto agli scolari.
<http://www.ausermarche.it/>
- Resilienza intergenerazionale: promuovere l'accesso e la qualità dei servizi per la prima infanzia, favorire l'apprendimento scolastico e diminuire la dispersione, rompere l'isolamento degli anziani, ridurre il divario digitale intergenerazionale
<https://it-it.facebook.com/pg/centrosociale.elleradicorciano/posts/>
- “Nonno raccontami e giochiamo vintage”: costruire insieme un intervento su una stanza dei bambini (creare una biblioteca e una sala giochi attrezzata) con bambini e anziani

Grecia

<i>Titolo</i>	<i>Bridge Game Jam & Bridge Plus</i>
<i>Contesto di attuazione</i>	Si è svolto un Festival e poi i prodotti creati sono stati utilizzati in strutture come ospedali, case di cura ecc.
<i>Beneficiari</i>	Pazienti con demenza, anziani, giovani adulti, badanti e professionisti che lavorano in strutture chiuse per anziani
<i>Bisogni affrontati</i>	Inclusione sociale, sensibilizzazione sulla demenza, partecipazione sociale degli anziani, solidarietà intergenerazionale
<i>Descrizione della pratica</i>	BRIDGE GAME JAM è un festival, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare sulla demenza, per incoraggiare l'interazione attraverso la creazione di giochi e strumenti adatti al rafforzamento delle capacità dei pazienti con demenza e alla socializzazione delle persone anziane. È un'opportunità unica per giovani, anziani, scienziati, operatori sanitari e pazienti di interagire, divertirsi, giocare e creare strumenti per il loro futuro. I partecipanti sono stati informati sulle questioni relative alla demenza, alla cura del

	<p>paziente, alla comunicazione con il paziente e al ruolo che il gioco può avere. I pazienti con demenza, i loro badanti e specialisti hanno sperimentato un'interazione creativa creando giochi che sono anche strumenti per aiutarli nella vita di tutti i giorni. Inoltre, i giovani hanno interagito con specialisti, pazienti e operatori sanitari, esplorato nuove possibilità professionali e creative e creato giochi con una visione e un impatto sociale.</p> <p>BRIDGE PLUS è il seguito del festival Bridge Game Jam, che coinvolge pazienti affetti da demenza, adulti e anziani che vivono o lavorano in strutture come ospedali, case di cura, Centri di protezione aperti per anziani e organizzazioni per la demenza, offrendo l'opportunità di incontrare, interagire e giocare con giovani, alunni e studenti. I giovani sono stati informati sui problemi legati alla vecchiaia e hanno incontrato, comunicato, interagito con pazienti e anziani giocando durante il Bridge Game Jam e costruendo ponti tra le generazioni.</p>
<i>Approccio pedagogico utilizzato</i>	Imparare mettendosi in gioco, lavorare in gruppo, presentazioni
<i>Sfida e innovazione</i>	È stata la prima volta che in Grecia è stata realizzata un'attività intergenerazionale che ha coinvolto gruppi specifici con l'obiettivo di creare giochi per la routine quotidiana più facili promuovendo la partecipazione sociale degli anziani. Il risultato principale è che verranno create le condizioni affinché le diverse generazioni possano colmare il divario tra loro attraverso il gioco.
<i>Link utili (buona pratica ed eventuali risultati)</i>	Tutti i giochi che sono stati creati sono disponibili sul sito web di Alzheimer's Disease & Related Disorders Chalkida (purtroppo solo in greco) https://www.alzheimer-chalkida.org

Altre buone pratiche in Grecia:

- **Volontari della conoscenza (Knowledge Volunteers):** un programma di formazione sulla conoscenza digitale per studenti di età pari o superiore a 60 anni offerto da studenti delle scuole elementari e superiori che agiscono come formatori. L'obiettivo era ridurre quello che è noto sotto il nome di digital divide (divario digitale): la differenza nel livello di conoscenza delle nuove tecnologie tra le generazioni

<https://www.50plus.gr/en/services/%CE%B5%CE%B8%CE%B5%CE%BB%CE%BF%CE%BD%CF%84%CE%AD%CF%82-%CF%84%CE%B7%CF%82-%CE%B3%CE%BD%CF%8E%CF%83%CE%B7%CF%82-2012-2014/>

- Giovani (4-15) e anziani (65+) creano l'uno per l'altro: un'iniziativa online del Museo Ellenico per bambini e dell'ONG ANTAMA sulla solidarietà intergenerazionale, l'espressione creativa dei sentimenti, la lotta alla solitudine
Museo ellenico per bambini <https://www.hcm.gr>, ONG ANTAMA <https://antama.gr>
- 1° Torneo Intergenerazionale di Scacchi: prima competizione intergenerazionale di scacchi in Grecia, con la collaborazione del Comune di Halandri e il sostegno di TIMA Charitable Foundation. Halandri Chess Club <https://www.halandrichess.gr/>

Le buone pratiche evidenziate sono utili anche per confermare quali sono i veri bisogni delle persone anziane che vanno soddisfatti. Le difficoltà che devono affrontare sono simili in ogni Paese: **solitudine e isolamento, mancanza di interazione, mancanza di supporto, poche relazioni intergenerazionali e possibilità di apprendimento** soprattutto nel campo delle abilità e competenze digitali che possono essere utilizzate nella vita di tutti i giorni. Anche la **necessità di inclusione sociale**, la **necessità di partecipazione attiva alla società** e la **necessità di facile accesso ai servizi** sono punti chiave da tenere in considerazione. La promozione della salute e la prevenzione delle malattie sono misure attuate per realizzare l'accesso ai servizi di promozione della salute, mentre la promozione della partecipazione a diverse attività come il volontariato, la lettura, la cucina, il gioco sono interventi volti a ridurre il rischio di esclusione sociale dei soggetti anziani. Altre importanti necessità da tenere in considerazione sono il **bisogno di motivazione, fiducia in sé stessi e autostima** per dimostrare alla società e alle stesse persone anziane che sono degni e utili per la comunità.

CONCLUSIONI

Il fatto che la popolazione europea stia invecchiando sempre più, con una previsione che vede tra cinquant'anni un terzo della popolazione europea over 65, è un dato di fatto. In ogni paese ci sono servizi, programmi e istituzioni per supportare il gran numero di bisogni delle persone anziane, e la famiglia funge da nucleo sociale per tutte le generazioni.

La discriminazione basata sull'età è una forma di disuguaglianza ancora accettata come normale e quasi giustificata ed è evidente che siano necessari interventi per sviluppare società "a misura di anziano". Le persone anziane sono spesso viste come un "peso" per la società in quanto molti di loro diventano incapaci di svolgere attività della vita quotidiana, hanno un deterioramento cognitivo o comunque, pur essendo in buona salute, hanno una serie di bisogni che devono essere soddisfatti. Questa condizione e il loro isolamento si sono aggravati durante la pandemia di Covid-19: gli anziani si sentono soli e abbandonati, c'è un grande bisogno di contatto umano e dell'interazione con altre fasce d'età attraverso attività intergenerazionali, ora più che mai, per ribaltare gli stereotipi degli anziani come persone passive e dipendenti con messaggi di positività e di inclusione.

I bisogni dei soggetti anziani, infatti, dipendono da più fattori e sono diversi: il bisogno di socializzazione, il bisogno di sicurezza in termini sanitari e finanziari, il bisogno di alfabetizzazione – digitale in particolare –, il bisogno di avere ambienti a misura di anziano, bisogni di supporto psicologico, bisogni estetici e spirituali ecc. Tuttavia, accanto a queste esigenze da soddisfare, ciò che spesso viene sottovalutato è che gli anziani possano essere una risorsa inestimabile per la società, poiché dispongono di conoscenze materiali e immateriali che possono essere trasmesse alle generazioni più giovani alla luce del reciproco vantaggio in termini di continuo apprendimento e inclusione sociale. La formazione specifica per il lavoro intergenerazionale è in parte disponibile ma non sempre accessibile e/o ritenuta non importante nella cura degli anziani. La sfida è rendere gli anziani una parte attiva della società attraverso la scoperta di nuovi valori della vita, dando senso al tempo, condividendo esperienze con altre persone, imparando cose nuove, prendendosi cura della propria salute, essendo motivati a sviluppare la creatività e continuare la crescita personale.

Le persone anziane spesso perdono l'opportunità di applicare le proprie conoscenze e competenze dopo la pensione, e l'isolamento è un problema chiave nella società odierna,

sia per gli anziani che vivono nei centri di assistenza sociale che nelle loro case, insieme alla mancanza di sostegno in generale. Il loro isolamento deve essere ridotto fornendo un sostegno finanziario per l'esistenza e la continuità di base dei centri sociali, mostrando interesse per modi innovativi su come rendere la vita quotidiana degli anziani più interessanti e a sostegno di progetti intergenerazionali per l'inclusione sociale, ma anche fornendo un maggiore sostegno economico ed emotivo agli assistenti sociali e ai volontari (infatti, per la maggior parte degli assistenti sociali/assistenziali vi è un vero bisogno di pratiche più inclusive ed è estremamente importante insieme a ulteriori finanziamenti per porre fine al loro isolamento e migliorare la partecipazione sociale delle persone anziane). Molti sono gli attori chiamati a prendere parte a questo processo: istituzioni pubbliche, servizi sociali, scuole, università, comuni, associazioni del terzo settore ecc. Si tratta di creare nuove reti di relazioni sociali e luoghi di incontro che lo rendano possibile, attraverso il dialogo e la collaborazione, l'eliminazione degli stereotipi e l'inclusione degli anziani. Occorre creare maggiori opportunità all'interno delle società coinvolgendo anche le famiglie, gli assistenti sociali, i volontari e i giovani.

A molti badanti, formali o informali, mancano le competenze adatte alla materia. Considerata la carenza di operatori sanitari, per loro è necessario un ulteriore sostegno finanziario, con fondi e livelli retributivi più proporzionati, fino alla formazione sulle attività di inclusione sociale poiché il supporto nella creazione di nuove attività non è sempre sufficiente.

Infatti, è da tenere in considerazione anche la necessità di supporto emotivo e psicologico poiché il lavoro di assistenza agli anziani, formale, informale o volontario, è molto pesante in termini di carico emotivo, alzando il rischio di burnout emotivo.

Il modello di solidarietà intergenerazionale "mira alla creazione di connessioni tra epoche diverse, in termini di cooperazione, condivisione e arricchimento reciproco, la cui realizzazione è lasciata all'iniziativa dei vari attori vista l'assenza di una strategia di lungo periodo a livello istituzionale, e in ogni Paese sono stati raccolti ottimi esempi di buone pratiche" (CSV MARCHE, 2015). Queste attività, svolte all'interno di scuole, centri sociali o organizzazioni di volontariato, hanno generato opportunità di scambio di sentimenti, esperienze e conoscenze tra giovani e anziani generando un impatto positivo da entrambe le parti in termini di aumento dei livelli di benessere, conoscenza e inclusione sociale.

FONTI

Regno Unito:

- Brannen J (2003) Towards a typology of intergenerational relations: continuities and change in families. Sociological Research Online 8, 2 <http://www.socresonline.org.uk/8/2/brannen.html>
- Bocioaga, A (2020) ESSS Outline: Impact of Intergenerational Activities on Older People. Iriss. <https://doi.org/10.31583/esss.20200325>
- Cattan, M., White, M., Bond, J., & Learmouth, A. (2005). Preventing social isolation and loneliness among older people: A systematic review of health promotion interventions. Ageing and Society, 25(1), 41-67. doi:10.1017/S0144686X04002594
- Centre for Intergenerational Practice (2003) Neighbourhoods for all ages: intergenerational work in the UK. Conference report. Beth Johnson Foundation, Stoke-on-Trent.
- Cramer Shirley, CBE Chief Executive (2018) Royal Society for Public Health, That Age Old Question.
- Coulthard M, Walker A and Morgan A (2002) People's perceptions of their neighbourhood and community involvement Stationery Office, London.
- Generations Working Together (2018), Intergenerational Training Course for Trainers and Practitioners.
- Generations Working Together (2019), Intergenerational Guide in Early Learning and Childcare.
- Granville G (2002), A review of intergenerational practice in the UK: Beth Johnson Foundation, Stoke-on-Trent.
- Hatton-Yeo and Ohsako T (2000), Intergenerational programmes: public policy and research implications, an international perspective Beth Johnson Foundation, Stoke-on-Trent.
- Hatton-Yeo A and Watkins C (2004), Intergenerational community development: a practice guide Beth Johnson Foundation, Stoke-on-Trent.
- Putnam, R. (2000), Bowling alone: The collapse and revival of American community. New York: Simon and Schister.
- Springate, I., Atkinson, M. and Martin, K. (2008), Intergenerational Practice: a Review of the Literature (LGA Research Report F/SR262). Slough: NFER.
- future-of-an-ageing-population.pdf (publishing.service.gov.uk)
- <https://generationsworkingtogether.org/downloads/5fae45c659e33-GWT%20Manifesto%20Final%202021.pdf>
- <https://www.resolutionfoundation.org/app/uploads/2020/10/Intergenerational-audit-2020.pdf>
- <https://lordslibrary.parliament.uk/intergenerational-fairness-and-provision-committee-report/>
- <https://commonslibrary.parliament.uk/the-health-and-social-care-workforce-gap/>
- digbrochurev3-sept20192(1).pdf (downshallprimary.co.uk)
[https://downshallprimary.co.uk/redbridge/primary/downshall/arenas/websitecontent/web/1000000_0_300561507103054_5102060851431473152_n\(2\).mp4](https://downshallprimary.co.uk/redbridge/primary/downshall/arenas/websitecontent/web/1000000_0_300561507103054_5102060851431473152_n(2).mp4)
- Primary school invites elderly participants into the classroom | Daily Mail Online
<https://debutots.co.uk>
- <https://www.stmonicastrust.org.uk/national-intergenerational-week/homeshare-uk-case-study>
- www.generationsworkingtogether.org
- <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/populationandmigration/populationestimates/articles/overviewoftheukpopulation/november2018>
- <https://www.kingsfund.org.uk/publications/vision-population-health>

Francia:

- Isolement des personnes âgées : les effets du confinement l'isolement de nos aînés est une vraie distanciation sociale; rapport petits frères des pauvres #4 juin 2020
- Lutter contre l'isolement des personnes âgées et fragiles isolées en période de confinement; Un plan de mobilisation nationale d'urgence le 23 mars 2020

- Rapport Monalisa, le 12 juillet 2013
- VAN DE VELDE Cécile, « Sommes-nous tous seuls? », in Serge Paugam (dir.), 50 questions de sociologie, Paris, Presses Universitaires de France, 2020.
- <https://www.fondationdefrance.org/fr/7-millions-de-francais-confrontes-la-solitude-decouvrez-notre-enquete-annuelle>
- <https://www.insee.fr/fr/statistiques>
- <https://www.pour-les-personnes-agees.gouv.fr/preserver-son-autonomie-s-informer-et-anticiper/a-qui-s-adresser/le-centre-communal-daction-sociale-ccas-la-mairie>
- <https://sfgg.org/espace-presse/communiques-de-presse/oldlivesmatter-une-campagne-mondiale-de-lutte-contre-lagisme/>
- https://www.hcfea.fr/IMG/pdf/synthese_tome_2.pdf
- https://www.biotechno.fr/IMG/pdf/BROCHURE_24PAGES.pdf
- <https://www.groupe-realites.com/fr/actualites/filiales/inauguration-creche-multi-accueil-lance-rehabilitation-de-lehpad-cos-villa-pia-compte-de-fondation-cos-alexandre-glasberg/>
- <http://www.agisme.fr/spip.php?article114>
- <https://animavie40.org/projet/>
- <https://www.logement-solidaire.org/decouvrez-lhebergement-intergenerationnel-et-solidaire>
- <https://www.ecologikmagazine.fr/perception-et-attentes-des-seniors-a2417>
- <https://www.weka.fr/actualite/personnes-agees/article/renforcer-l-attractivite-des-metiers-du-grand-age-90065/>

Lettonia:

- The State Audit Office of the Latvia Republic (2019). “Does the country's social inclusion policy achieve its poverty reduction goals?”. Retrieved: <https://www.lrvk.gov.lv/lv/revizijas/revizijas/noslegtas-revizijas/vai-valsti-istenota-socialas-ieklausanas-politika-sasniedz-tai-izvirzitos-merkus-nabadzibas-mazinasanas-joma>.
- lvportals, (2020). “The CSB publishes a map of Latvia with the most densely populated areas for seniors”. Retrieved: <https://lvportals.lv/dienaskartiba/314334-csp-publice-latvijas-karti-ar-senioru-visblivak-apidzivotajam-teritorijam-2020>
- Gulbene Municipality, (2020). “My Community 2021”. Retrieved: <https://www.gulbene.lv/lv/projekti/aktivie-projekti/323-my-community-2020>
- Gulbene Municipality, (2020). “Health promotion and disease prevention measures in Gulbene region (2017.-2023).” Retrieved: <https://www.gulbene.lv/lv/projekti/aktivie-projekti/269-vesel2019>
- Gulbene Municipality, (2020). “Local and International Active Seniors (2017.-2019)”. Retrieved: <https://www.gulbene.lv/lv/projekti/2019-gads/301-local-and-international-active-seniors-lidz-31-11-2019>
- Gulbene Municipality, (2020). “Silver Sharing Initiative”. Retrieved: <https://www.gulbene.lv/lv/projekti/2017g/290-17apr/3714-ssi1710>

Austria:

- www.pflege.at
- www.statistik.at
- <https://www.oegb.at/themen/gleichstellung/antidiskriminierung/altersdiskriminierung-verbot-forderung-gleichbehandlungsgesetz>
- <https://laxocare.de/blog/welche-bedurfnisse-haben-altere-menschen/>
- <https://gesundheitsziele.wien.gv.at/generationen-bewegen/>
- <https://www.beruflexikon.at/berufe/2273-SozialarbeiterIn/#anforderungen>
- <https://www.beruflexikon.at/berufe/2084-AltenpflegerIn/#ausbildung>
- <https://www.inklusion-kultur.de/2020/05/12/corona-pandemie-undsoziale-teilhabe-aelterer-menschen/>

Italia:

- AUSER, (a cura di C. Falasca), Domiciliarità e residenzialità per l'invecchiamento attivo, 2017, <https://www.auser.it/wp-content/uploads/2017/02/RICERCA%20DOMICILIARITA.pdf>
- Camera dei deputati, Politiche sociali per fronteggiare l'emergenza Coronavirus, 2021, https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1215181.pdf?_1595599757144
- CENSIS, Tendercapital, La silver economy e le sue conseguenze nella società post Covid-19, 2020, Over Editrice
- Comune di Scisciano, Progetto Happy Ageing https://www.amesci.org/serviziocivile/bandi/BANDO_SC_2018_07_23/progetti/progetto_SCISCIANO_HAPPY_AGEING.pdf
- European Commission, European Commission Report on the Impact of Demographic Change, 2020 https://ec.europa.eu/info/sites/default/files/demography_report_2020_n.pdf
- Falasca, C., Per un Paese a misura di anziani, in 'Welfare oggi' numero 06 del 2017 <https://www.secondowelfare.it/primo-welfare/inclusione-sociale/per-un-paese-a-misura-di-anziani.html>
- Focus EPAL: inclusione sociale della popolazione in età avanzata e apprendimento intergenerazionale, 2020 <https://epale.ec.europa.eu/it/blog/epale-focus-social-inclusion-ageing-population-and-intergenerational-learning>
- Gori, Gli anziani non autosufficienti si meritano un progetto, lavoce.info <https://www.lavoce.info/archives/72143/gli-anziani-non-autosufficienti-si-meritano-un-progetto/>
- Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione, Rilevazione della popolazione per sesso età e stato civile, Previsioni demografiche base 1.1.2018
- Istat, Invecchiamento attivo e condizioni di vita degli anziani in Italia, 2020 <https://www.istat.it/it/files//2020/08/Invecchiamento-attivo-e-condizioni-di-vita-degli-anziani-in-Italia.pdf>
- Neri A., Zanichelli F., PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE STRAORDINARIA SULLE FAMIGLIE ITALIANE NEL 2020, 2020 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2020/Evi-preliminari-ind-straord-famiglie.pdf>
- NNA, COSTRUIRE IL FUTURO DELL'ASSISTENZA AGLI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI, 2021 <https://www.luoghicura.it/wp-content/uploads/2021/03/PROPOSTA-PNRR-NNA-DEF.pdf>
- Programma Europeo per l'Occupazione e la Solidarietà Sociale PROGRESS, Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni, 2012 https://www.age-platform.eu/sites/default/files/EY2012_leaflet_Dec11-IT.pdf
- Valenti, M.A., INTERVENTI SOCIALI RIVOLTI ALLA PERSONA ANZIANA, in 'Medicina e Società' <https://medisoc.it/social/interventi-sociali-rivolti-alla-persona-anziana/>
- Who, Active Aging: a policy framework, 2002, http://apps.who.int/iris/bitstream/handle/10665/67215/WHO_NMH_NPH_02.8.pdf;jsessionid=766EC4BF5724F3D18220B24DD9B27317?sequence=1
- Who, Global Report on Ageism, 2021 <https://www.who.int/teams/social-determinants-of-health/demographic-change-and-healthy-ageing/combating-ageism/global-report-on-ageism>

Grecia:

- European Commission's Joint Research Center (JRC) (2019) <https://ec.europa.eu/jrc/en>
- European Observatory Report on Health Systems and policies (2019) https://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0006/419460/Country-Health-Profile-2019-Greece.pdf
- Hellenic Statistical Authority <https://www.statistics.gr/en/statistics/pop>



Best friends

bestfriendsproject.eu



*Visita la nostra
pagina facebook*



symplexis

pistes solidaires

Kindervilla



Cofinanziato dal
programma Erasmus+
dell'Unione europea

Il sostegno della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, che riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.